



# **COMUNE DI ASSISI**

**PROVINCIA DI PERUGIA**

**RIUNIONE PARTECIPATIVA PER LA STESURA DEL  
“QUADRO STRATEGICO DI VALORIZZAZIONE” DEL  
CENTRO STORICO DI ASSISI**

*Seduta del 13 novembre 2014*

**SINDACO.** Io voglio innanzitutto ringraziare per l'ampia e, consentitemi di dirlo, molto qualificata presenza. Ringraziare perché ognuno di voi rappresenta istituzioni molto importanti, parimenti importanti e fondamentali alla pubblica amministrazione per il ruolo che svolge nei propri segmenti culturali, sociali ed economici e gli impegni sono numerosi. Il fatto che abbiate trovato questo momento per la Città di Assisi, è un fatto profondamente importante, di cui ovviamente vi siamo molto grati.

Questo luogo io mi auguro che possa diventare un luogo anche permanente di riflessione. Una riflessione strategica sul centro storico e sulla Città di Assisi, ma con essa dell'intero quadro territoriale del Comune di Assisi, e soprattutto possa diventare anche un luogo non solo strategico, ma anche – aggiungo una parola – operativo, dove oltre e in aggiunta alla strategia poi si possano individuare azioni operative concrete. Non è facile poi tenere questi luoghi permanentemente attivi, ma come poi chi interverrà dopo di me vi dirà, questa è una delle finalità di questa iniziativa.

Nell'invito avete sentito parlare di “quadro strategico di valorizzazione”, ma al di là del nome una delle finalità è creare un luogo che permanentemente svolga insieme riflessioni strategiche, e – aggiungo ancora una volta – operative che riguardano il centro storico di Assisi, ma nella sostanza il centro storico in relazione al quadro territoriale urbanistico, sociale ed economico dell'intero Comune di Assisi. Quindi la mia gratitudine è ampia per ognuno di voi.

Questo è il primo incontro di fase partecipativa e poi tra poco vi dirò che da qui a qualche settimana ne fisseremo un altro di incontri, nel quale invece prevalentemente dovremo ascoltare le proposizioni di ciascuno di voi, e anzi vi preghiamo se abbiamo fatto, come abbiamo fatto, delle dimenticanze di invito, di segnalarcele, perché ovviamente questo è un incontro aperto dialogante. Abbiamo cominciato da alcune rappresentatività, ma ovviamente, come sapete meglio di me, queste iniziative è bene che, se necessario, siano ulteriormente ampliate ad altri soggetti che magari ci verranno già questa sera segnalati.

Voglio ringraziare l'architetto Paolo Ghirelli, che forse taluni già conoscono, perché è il redattore e coordinatore per certi aspetti del Piano regolatore generale, parte strutturale che ha trovato la definitiva approvazione, e ora siamo nella parte operativa dello stesso piano, l'ingegner Stefano Nodessi Proietti che è il dirigente afferente alle tematiche che esploreremo questo pomeriggio, l'assessore all'Urbanistica Monia Falaschi, il vicesindaco Antonio Lunghi, poi c'è la presenza dell'assessore Lucio Cannelli e ho visto anche la presenza dell'assessore Moreno Fortini che credo poi si sederà con noi. Era qui poc'anzi. Poi altri amministratori arriveranno, ma oggi la giornata si svolgerà nel seguente modo: l'architetto Paolo Ghirelli farà una relazione che durerà all'incirca fra venti e trenta minuti e poi, dopo l'intervento dell'assessore Monia Falaschi, cominceremo a raccogliere qualche prima indicazione.

Dico prima indicazione, perché poi ci daremo qualche settimana e ci riconvocheremo e in quella sede voi potrete portarci la scheda che vi è stata consegnata, compilata con le vostre indicazioni, proposte o critiche alle proposte che vedremo questa sera, e in quella sede ovviamente ci sarà più ampio e puntuale spazio anche per gli interventi, perché nella seconda fase partecipativa in realtà non ci sarà nemmeno la nostra introduzione, ma ci saranno esclusivamente gli interventi dialoganti dei soggetti che in questo momento sono qui presenti o gli altri che si aggiungeranno, con l'Amministrazione comunale. Ma in particolare i progettisti e il dirigente.

Dopo queste premesse, voglio dirvi che la natura dei quadri strategici di valorizzazione dei centri storici, non entro adesso nel dettaglio tecnico, sono strumenti di strategia, “quadro strategico di valorizzazione del centro storico” c'è anche la parola strategico. Ma pur essendo strumenti di tipo strategico, che comunque sono importanti per darci una visione, darci un progetto strategico, ovviamente però sono strumenti che debbono essere utili poi per trasformare queste strategie in azioni operative, che possano agire negli strumenti operativi delle pubbliche amministrazioni che sono classicamente il Piano regolatore generale parte operativa, anche il nome ci aiuta ad intuire l'operatività, che sono il Piano di gestione del sito Unesco, che sono le linee guida di restauro del paesaggio, che sono le linee guida del restauro delle architetture

esistenti, che sono gli altri strumenti operativi a partire dal Piano triennale delle opere pubbliche o dai piani di sviluppo culturali, turistici, i piani del traffico e strumenti operativi afferenti.

Dovrei continuare un elenco, ma mi fermo qui, volevo soltanto farvi intuire che qui e questo strumento definiscono una strategia, ma alla fine, come vedrete da qui a pochi minuti, questa strategia, i quadri strategici di valorizzazione poi debbono calarla negli strumenti attuativi ed operativi. Quindi è un quadro strategico, ma non è fine a se stesso. Serve per azionare poi quelle leve operative che le pubbliche amministrazioni hanno per poter realizzare operativamente le strategie che ho appena citato.

Mi avvio a concludere l'introduzione, dicendo che nell'esperienza lunga che ho avuto e abbiamo avuto anche nel quadro della Presidenza dei siti Unesco italiani, e nel quadro europeo internazionale, molti dei problemi che hanno i centri storici sono assonanti tra di loro. In Italia sono ventiduemila i centri storici, pensate, tra piccoli, poco noti e quelli grandi più noti. Ed è indubbio che certe tematiche e problematiche si rilevano in molti dei centri storici italiani, incluso ovviamente quello del territorio di Assisi.

Sicuramente forse nella prospettiva italiana bisogna cominciare ad intravedere i centri storici non solo come problematiche del centro storico, ma tornare ad analizzare le problematiche del centro storico in relazione al territorio che è ivi presente intorno allo stesso centro storico. Forse una delle chiavi di lettura che dobbiamo sempre presente, è che ormai anche a livello internazionale si parla di raccomandazioni sul paesaggio urbano storico. Senza che entro nel dettaglio, è chiaro che sono indicazioni europee, internazionali che ci chiamano a fare riflessioni specifiche per i centri storici, ma sempre in relazione al territorio del quale i centri storici fanno parte, perché è indubbio che a volte, come nel caso di Assisi, il centro storico è fondamentale, baricentrico per tutto il territorio, ma proprio per questo deve porsi in forma anche dialogante con tutto il territorio.

Ho concluso. Sto per dare la parola all'assessore Monia Falaschi. Volevo ricordarvi che durante o immediatamente dopo l'intervento dell'architetto Paolo Ghirelli, vi daremo la parola e ci diamo un tempo di cinque minuti per ciascuno degli interventi, chiedendovi di essere molto operativi e puntuali nelle proposte. Dopodiché tra qualche settimana ci riconvocheremo, invece, per esclusivamente ascoltare le proposte che nel frattempo avrete anche enucleato e scritto nella scheda che vi è stata consegnata.

Prima di concludere, volevo anche anticiparvi che già in queste ore, ma domani mattina alle 12,30 inaugureremo il cantiere del parcheggio di Porta Nuova. Ci teniamo a dirlo, perché abbiamo realizzato molte opere, restauri, infrastrutture ma questo parcheggio completa un po' la rete di quei "parcheggi stellari", messo tra virgolette questa dizione perché non è mia, nostra, ma è afferente al famoso Piano regolatore del professor Giovanni Astengo, e domani mattina per noi questa apertura di cantiere, parcheggio di Porta Nuova rappresenta anche un po' una conclusione, da certi punti di vista, del sistema, almeno di quella rete di spazi di sosta che era stata prevista dal Piano regolatore del professor Giovanni Astengo.

Vi ringrazio e ora passo la parola all'architetto Monia Falaschi, e poi successivamente all'architetto Paolo Ghirelli. Volevo dirvi che questa riunione è un po' ad inviti, nel senso che dovevamo cominciare da un primo gruppo di associazioni, quindi probabilmente ancora mancano altri inviti, probabilmente la prossima fase sarà anche più aperta e quindi se avete da farci delle segnalazioni anche di chi dobbiamo invitare al prossimo incontro, noi ne prenderemo ovviamente volentieri nota.

Adesso passo la parola all'avvocato Monia Falaschi, che è Assessore all'Urbanistica.

**FALASCHI**, *Assessore all'Urbanistica*. Ringrazio tutti gli intervenuti per la partecipazione e per la sensibilità al tema che stiamo trattando. Anche il mio intervento sarà di metodo, lasciando la parte tecnica all'architetto Ghirelli che ringrazio per la sua presenza e disponibilità.

Innanzitutto cos'è il QSV? È un documento strategico, lo dice il nome, e come tale serve per avere una visione strategica del centro storico nei prossimi cinque o dieci anni. Diciamo

almeno nel medio periodo. Questo strumento deve poi dare agli impulsi a tutti quelli che saranno gli strumenti operativi negli anni successivi.

Per fare un esempio, immaginiamo la possibilità di fare un percorso meccanizzato o un collegamento tra due parchi urbani, è un'idea come un'altra. Una volta che questa idea è inserita in un piano strategico, se rimane nel piano strategico, non produce quasi nulla. Ma se un giorno dovreste contribuire a trovare un finanziamento e a finire quindi nel Piano delle opere pubbliche che invece è uno strumento più operativo, è chiaro che allora produce la realizzazione di un'opera pubblica. Questo significa che il QSV alla fine deve avere una caduta su un piano più operativo, che può essere ad esempio il P.R.G. parte operativa.

Quindi in sostanza è uno strumento che serve per dare degli indirizzi generali che poi devono essere recepiti dagli strumenti più operativi, P.R.G. parte operativa e non solo. Questa sarà la fase in cui suscitare proposte e idee. Sono anche però tempi di grande pragmatismo, quindi se diciamo che vogliamo fare un qualcosa, dobbiamo anche dire dove troviamo le risorse, in che modo, per dare a questo strumento qualche possibilità operativa.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare, è che il QSV è un tavolo permanente e quindi quello che includiamo, indichiamo nel QSV non è un dogma che rimane, che trovate lì, ma in realtà è un documento strategico che tende ad aggiornarsi continuamente. Quindi questo tavolo di concertazione è un tavolo che teoricamente non dovrebbe essere chiuso mai. Quindi io farò da mediatore per portare su questo tavolo, e quindi su questo strumento, le diverse proposte che arriveranno da voi nelle prossime settimane, e quindi che ci verranno sottoposte.

Dobbiamo quindi avere idee strategiche, diffondere il flusso turistico e dei servizi, rivalorizzare un'area. Alla fine si tratta di collezionare in questo strumento le nostre proposte e quelle che arriveranno, per dargli una veste strategica.

Il QSV ci permetterà di poter programmare e progettare il futuro di questa città non solo urbanisticamente, ma anche per esempio per ciò che riguarda la viabilità e il traffico, lo sviluppo delle attività socioeconomiche, culturali e riqualificazione dei siti che al momento potrebbero non essere valorizzati come meriterebbero.

Spero che tutto questo possa avvenire attraverso una fattiva collaborazione con lo scopo di far vivere sempre più il nostro centro storico, apportando migliorie ed idee concrete da realizzare tutti insieme per il bene comune.

Il mio impegno sarà rivolto allo sviluppo di tutto ciò tramite il coinvolgimento degli uffici preposti, anche al fine di poter individuare dei bandi regionali e comunitari, per il reperimento dei fondi per poter realizzare progetti che di volta in volta verranno sottoposti all'attenzione dell'Amministrazione comunale. Confermo quindi la mia disponibilità e il mio impegno, e vi ringrazio tutti e vi saluto.

**GHIPELLI.** Buonasera a tutti. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti per la partecipazione numerosa e qualificata. Questo è un incontro che arriva in un momento molto particolare della nostra attività di pianificazione, perché stiamo tirando le fila di tutta una serie di riflessioni sulla città e forse avremmo potuto farlo prima, avremmo potuto farlo meglio, però solo adesso cominciamo a vedere con chiarezza tutta una serie di questioni e solo adesso riusciamo a rimetterle in ordine e a sottoporvele.

Io non ho preparato un discorso chissà quanto tecnico, vi vorrei raccontare come abbiamo ragionato fino adesso e come intendiamo andare avanti, e se questa proposta vi può tornare agevole. Nella cartellina che abbiamo preparato, abbiamo messo una serie di cose, molto poche come avrete visto, però abbiamo messo una primissima guida di quello che è il QSV. Quello che è il QSV, in parte l'hanno già detto gli amministratori che mi hanno preceduto.

Io vi vorrei dire quello che non è il QSV. Il QSV non è un Piano urbanistico, non stiamo facendo un Piano particolareggiato del centro storico, e non è un documento perfetto. È un documento ancora aperto, è una bozza di elaborati che in qualche modo si vanno via via modificando, arricchendo, correggendo. Quindi troverete ancora molti refusi, molte cose che non

concordano, però immaginateli come documenti in progress che verranno comunque perfezionati.

Il quadro strategico di valorizzazione ve lo dovete immaginare come una specie di processo continuo, che in qualche modo troverà momenti di sintesi in tavoli di questo genere, è comunque un protocollo tecnico e un protocollo organizzativo, oltre che amministrativo, dunque un qualcosa da costruire, da condividere. Questo protocollo che ha una forte valenza operativa dovrà comunque arrivare a configurare un patto tra amministratori, cittadini e operatori del centro storico, ma probabilmente è più corretto parlare di attori della vita civile, economica, sociale del centro storico, perché questo strumento ci aiuta a tenere sotto controllo tutte le componenti che danno vita e qualità al centro storico.

In questo volantino che abbiamo messo, trovate anche, oltre i riferimenti della segreteria organizzativa, trovate anche un indirizzo e-mail dedicato dove comunque in continuo potranno essere inviate proposte, e trovate un indirizzo Web che fa riferimento al sito istituzionale del Comune, dove potrete accedere a tutto il complesso degli elaborati che compongono il quadro strategico di valorizzazione.

Quindi in qualche modo è un documento completamente aperto, completamente trasparente che, per fortuna, non subisce il calvario che di solito subiscono gli strumenti urbanistici, i Piani regolatori, i Piani di lottizzazione, i Piani di recupero, eccetera. Per fortuna dovrebbe avere valenza solo ricognitiva prima, e strategica dopo. Per poter mettere in una cornice unitaria tutti quelli che sono gli interventi potenziali e le politiche per il centro storico.

Nella scheda di partecipazione che abbiamo preparato, eravamo partiti un po' con una certa rincorsa, volevamo fare un questionario, volevamo fare chissà che cosa, ma poi in realtà quello che serve, e qui grazie al noto pragmatismo dell'ingegner Nodessi, si è raccomandato di fare le cose semplici, chiare e possibilmente di trovare il modo di organizzare tutti i contributi che speriamo arriveranno.

Prima di tutto dobbiamo qualificare gli interlocutori e far sì che ognuno dei partecipanti a questo tavolo sia in condizioni effettivamente di esprimere un interesse collettivo, ancorché di categoria, ancorché settoriale o legato comunque a settori apparentemente poco incidenti.

La parte seconda del questionario dovrebbe in qualche modo dirci fino a che punto è corretta l'analisi che abbiamo fatto, il quadro conoscitivo che abbiamo costruito. E la parte terza dovrebbe aiutarci a mettere a fuoco gli indirizzi strategici, gli indirizzi di progetto, il dove andiamo. Dunque chi siamo, dove siamo, dove andiamo. Le grandi domande filosofiche.

Ovviamente questo piccolo foglio che vi abbiamo dato, serve solo per orientarsi, dopodiché sono ben accetti contributi anche molto più strutturati, che non siano quelle due paginette che vi abbiamo dato.

La difficoltà che abbiamo trovato, quando abbiamo cominciato questo lavoro, è che Assisi è comunque un luogo molto impegnativo per chi fa questo genere di lavori. C'è una doppia dimensione. C'è una dimensione culturale molto forte, molto ormai riconosciuta ad ogni livello. Non sarò io che vi insegno quanto è bella, quanto è importante Assisi, pur essendo eugubino e avendo anche qualche piccolo motivo di campanile da portare avanti. In realtà, però lavorando ad Assisi ormai da qualche anno, mi sono reso conto anche di quanto siano forti certi stereotipi legati ad Assisi. Quello che poi si può chiamare come lo stereotipo della cartolina, quanto spesso la cartolina vinca sull'essenza delle cose. E dunque abbiamo avuto un momento in cui tutta questa storia, tutta questa importanza di Assisi rischiava in qualche modo di sopraffarci e allora abbiamo fatto una cosa molto semplice, siamo venuti ad Assisi durante le vacanze di Ferragosto, quando la città è sotto stress turistico e dove in qualche modo talune delle contraddizioni che il QSV dovrebbe aiutarci a sanare, sono molto evidenti, dove in qualche modo la città storica quasi mostra la corda. Questo per dire che questa sede è importante anche per riconoscerci, per capire fino a che punto amiamo la nostra città e fino a che punto possiamo valorizzare l'importanza di questo luogo.

La prima cosa che si chiede al QSV, al Quadro strategico di valorizzazione, è trovare un limite, un perimetro. Noi abbiamo per adesso proposto il perimetro che viene dal Piano



regolatore parte strutturale, la città storica. Ma non è escluso che in questa sede si possa valutare di allargare questo perimetro, affinché la città storica trovi dei nodi funzionali fuori dalla parte di impianto storico, fuori dalla cinta muraria, trovi delle cerniere funzionali laddove magari si capisce che si possa avere un'idea in più che possa funzionare per il fuori e per il dentro.

L'altro sforzo che stiamo facendo, è legare comunque la pianificazione alla programmazione della città storica a tutto il territorio e alle relazioni comunque complesse che si sono instaurate fra Acropoli e la cosiddetta città di pianura. E a tutto questo il Piano regolatore cerca di dare una risposta, con gli strumenti però limitati, se considerate, della pianificazione urbanistica, perché poi in fin dei conti la pianificazione urbanistica tiene sotto controllo destinazioni d'uso e connessioni, e dunque solo capacità insediativa. Ma spesso non tiene sotto controllo la qualità delle relazioni fra le diverse parti della città. Però tutto questo piano piano sta entrando nel quadro degli strumenti urbanistici, che stiamo costruendo.

Tutta una gerarchia di strumenti che vanno dalla programmazione alla pianificazione. E in questo sistema abbiamo comunque inserito il quadro strategico di valorizzazione, dunque come strumento a supporto della pianificazione operativa, e gli strumenti di settore che possono essere il piano dell'arredo urbano, e comunque gli altri strumenti che discendono dalla pianificazione della gestione del sito Unesco. È il caso delle linee guida Unesco per la qualità degli interventi nel centro storico a cui stiamo lavorando.

Ovviamente Assisi è una città che comunque ha sempre riflettuto su se stessa, non siamo per fortuna all'anno zero, c'è comunque una modalità di ragionamento che si è consolidata e che in qualche modo ha portato ad avere degli strumenti operativi, cito il caso del Piano dell'arredo urbano, e cito il caso delle linee guida per il centro storico a cui stiamo lavorando, con le quali dovremmo riuscire a dare qualità agli interventi di natura edilizia e gli interventi sugli spazi aperti (strade, aree verdi, pavimentazioni) e quant'altro contribuisce alla materia della città storica, alla qualità della materia della città storica.

Però la difficoltà è che di questa città dobbiamo comunque imparare a valorizzare le componenti simboliche, quelle che fanno Assisi grande e importante nel mondo. E dunque in qualche modo il quadro strategico di valorizzazione dovrebbe aiutarci.

La Regione Umbria con la legge n. 12/2008, ha introdotto questo strumento che in qualche modo è forse troppo sofisticato per come siamo abituati a ragionare, e anche su questo lo spirito pragmatico dell'ingegner Nodessi ci è venuto incontro. La faccio molto breve.

Questo processo di pianificazione strategica è fatto di quattro parti, una preparatoria e di concertazione della visione degli obiettivi strategici. Quindi le prime due fasi sono quelle che stiamo affrontando adesso. Dopodiché ci sarà una fase, se riusciamo andare avanti, ad essere propositivi tutti quanti, di negoziazione di programmazione degli interventi e dunque si comincerà a fare sul serio, perché si comincerà a parlare proprio di risorse, di impegni da assumere da tutte le parti. E poi ci sarà una fase di gestione e monitoraggio quando una volta questo strumento sarà a regime. Quindi dobbiamo avere anche la forza e l'intelligenza di guardarlo in prospettiva questo strumento.

Come è fatto questo Quadro strategico di valorizzazione? È diviso in due parti, c'è un dossier preliminare, dove c'è una parte descrittiva, conoscitiva e ci sono una serie di elaborati che in qualche modo restituiscono i valori presenti nel centro storico di Assisi. Poi c'è una parte propositiva, è il documento strategico, che troverete ancora abbastanza scarna, abbastanza leggera. Ci abbiamo fatto quasi solo l'intelaiatura, perché noi dovremmo arrivare ad individuare strategie e azioni, e alle azioni corrispondono dei progetti, e i progetti poi cadano a terra entro ambiti fisici della città, quelli che la legge chiama gli ambiti di rivalizzazione prioritaria. Non è una definizione mia e me ne scuso.

In qualche modo noi siamo partiti con una rilettura dei valori del patrimonio storico architettonico e abbiamo anche acquisito una serie di studi, alcuni dei quali molto preziosi. Io qui riporto quello della Confcommercio, dove è stato fatto uno studio puntualissimo sull'offerta e la connotazione commerciale del centro storico di Assisi, che in qualche modo restituisce una fotografia al 2012, 2013, dunque abbastanza recente, della situazione proprio dell'offerta della

connotazione commerciale del centro storico. Dopodiché, attraverso una serie di sopralluoghi, abbiamo in qualche modo messo su carta quelli che consideriamo i beni tangibili e intangibili che caratterizzano il centro storico di Assisi, i cosiddetti valori materiali e immateriali tutelati anche dal Piano Unesco. E nei beni immateriali poi dobbiamo anche considerare la grande ricchezza in termini di eventi, manifestazioni e tutte quelle che sono le tipicità di questo territorio. Quindi prodotti tipici, artigianato. Di quanto in qualche modo sia ricco anche il sapere diffuso in questo territorio. Dunque noi dobbiamo costruire un'immagine materiale e un'immagine immateriale della città storica di Assisi, arrivando comunque ad una lettura interpretativa e percettiva della città storica. Qual è il paesaggio culturale, quali sono gli elementi insediativi e le relazioni principali tra le parti della città, quali sono le problematiche di fruizione per entrare, uscire, attraversare, percorrere la città storica. Quali sono le risorse ambientali e naturalistiche, quali sono gli elementi di percezione del paesaggio. Tutto questo lo trovate restituito nelle carte che troverete disponibili.

Uno dei primi punti di attracco di questo ragionamento è quello di capire quali sono le potenzialità e le criticità, e dunque anche qui probabilmente sarà occasione della prossima riflessione che faremo insieme, perché in qualche modo prima della cura viene la diagnosi. Noi abbiamo fatto una prima, nei documenti che troverete, abbiamo fatto una primissima scansione di quelle che sono le potenzialità e le criticità. Alcune, se volete, ve le dico velocemente, alcune le conoscete meglio di me. Noi abbiamo comunque una situazione di grandissimo richiamo per i valori che si sono consolidati, però abbiamo anche situazioni di grande criticità, perché abbiamo comunque problemi di accessibilità, abbiamo problemi di declino demografico, di impoverimento dell'offerta commerciale, abbiamo comunque una forte pressione in termini proprio di concorrenza territoriale tra i territori e tra le parti della città. E comunque abbiamo latente un rischio di anche massificazione turistica che per un luogo di così alto valore è comunque, sì, un'opportunità, ma è anche un rischio. Dunque tutto questo diventa utile per costruire un quadro delle principali problematiche del centro storico.

Dove vogliamo arrivare con il dossier preliminare? È quello di trovare delle idee-forza, è una prima delimitazione delle aree più critiche del centro storico, quelle che si capisce che soffrono di più.

Le strategie generali. Noi per adesso abbiamo individuato quattro strategie e per il momento gli abbiamo dato un colore, in modo che anche in questa sede poi ogni strategia possa trovare il nome giusto e lo slogan giusto, e addirittura si possano trovare dei gruppi di lavoro che possano incidere sulle singole strategie, di modo che anche il meccanismo di riconvocazione di questo tavolo sia più speditivo. Non ci dobbiamo necessariamente vedere tutti e cinquanta tutte le volte, ci possiamo anche vedere in cinque, in dieci per volta e ragionare di una tematica specifica. Dunque anche il processo partecipativo è in qualche modo parte del progetto, cioè decidiamo come ritrovarci, non con una lettera di convocazione, ma con qualcosa di magari più speditivo.

Gli elaborati, tra quelli che vi abbiamo dato e tra quelli che troverete nel sito, trovate la prima definizione dell'idea-forza. Quella che abbiamo chiamato la strategia rossa, riguarda la valorizzazione del patrimonio storico culturale. E ad Assisi è abbastanza facile.

Una piccola premessa. Non troverete idee chissà quanto innovative o chissà quanto immaginifiche, abbiamo cercato di stare il più possibile con i piedi per terra e comunque speriamo vivamente che questa sede sia comunque luogo di formazione di idee innovative. Ognuno, con il proprio sapere, la propria esperienza porta un contributo di innovazione. Strategia rossa, valorizzazione del patrimonio storico culturale; strategia blu miglioramento della qualità di vita e valorizzazione del capitale sociale. Comunque la città la fanno i cittadini. La strategia gialla che riguarda la promozione del turismo di qualità e il miglioramento del sistema di accessibilità e percorrenza. La strategia verde che riguarda la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Tutte queste tematiche portano come sottotema comunque la valorizzazione e il miglioramento della condizione residenziale, perché comunque non si ha città, se non si ha qualità della residenza.

Alcuni di questi elaborati ovviamente poi portano anche il quadro di coerenza con il Piano Unesco e dunque l'idea-forza, e dunque la connotazione di queste strategie e dunque le azioni che stanno dietro a queste strategie, sono il cuore del ragionamento che dovremo fare insieme.

Patrimonio culturale, turismo, tutto quello che viene dall'agricoltura e dalla produzione, mobilità. In qualche modo si vengono a creare delle filiere, dei piani di azione, degli assi strategici che però si possono anche intersecare. E tutte queste azioni devono dialogare tra loro, così come nella nostra idea preliminare Assisi è, e deve consolidare una sua connotazione di città del dialogo. Assisi città del dialogo, se volete forse è anche un po' banale, è un po' risaputo, però in realtà è uno degli elementi che in qualche modo ti rende cara anche l'immagine di Assisi.

Arriveremo comunque ad inquadrare queste strategie e a farle ricadere, ognuna per la parte che più è significativa, dentro questi ambiti di rivitalizzazione prioritaria per le azioni progettuali che incidono sulla forma fisica della città.

Ora, non perdiamo di vista questa doppia connotazione, materiale e immateriale, perché su una città storica come Assisi hanno esattamente lo stesso peso. Dunque in qualche modo intersecheremo strategie e ambiti di intervento potenziale che possono essere fisici, pezzi di città, o che possono riguardare il modo con cui organizzate la vita e le attività di promozione nel centro storico.

Alla fine dell'elenco degli elaborati arriviamo ad una carta che si chiama "Carta della vision" che ci aiuta ad individuare quelli che possono essere i grandi ambiti di intervento. Noi ne abbiamo individuati alcuni, ma sicuramente ci aiuterete ad individuarne altri o a ripерimetrare quelli che abbiamo trovato. È una lettura molto sintetica che poi potremmo rendere ancora più comunicativa. Ve li racconto velocemente per grandissime suggestioni.

Abbiamo individuato come tema, che è uno dei temi cardine che è l'asse centrale, l'asse quello che dovrebbe diventare ancora di più l'asse vetrina di Assisi, via San Francesco che si origina dal Sacro Convento e attraversa trasversalmente tutta l'Acropoli, e questo asse-vetrina in qualche modo si regge in equilibrio con tutto l'asse che circonda le mura, che dovrebbe diventare in qualche modo l'asse paesaggistico di distribuzione. E quella che in realtà è la parte forse più delicata e promettente di tutto questo ragionamento, che è l'ambito di intervento a monte. Le Rocche, la zona che sale verso le Rocche, l'idea di riconquistare uno spazio funzionale panoramico, l'idea in qualche modo di trovare dei luoghi di aggregazione e di funzionalizzazione di livello anche urbano e territoriale. Dunque in qualche modo tutti questi grandi assi poi devono trovare delle connessioni trasversali, dei poli di scambio, degli elementi in qualche modo che arricchiscano questa trama urbana. Dunque bisogna trovare assi, bisogna trovare cerniere dove portare delle funzioni, delle attività o degli eventi, o delle situazioni in qualche modo di aggregazione. E poi dobbiamo trovare quelle parti di città dove il tessuto in qualche modo si sta impoverendo, il tessuto residenziale, il tessuto commerciale, il tessuto delle relazioni. Dobbiamo trovare quelle parti di città, dove possano tornare le attività produttive compatibili con la residenza.

Poi dobbiamo trovare, in ultimo, il modo di portare la componente della città contemporanea che è molto legata alla connettività, è molto legata alla accessibilità anche con metodologie, con mezzi alternativi. E l'idea di riportare anche la terziarizzazione della città storica. Dunque sono tante cose, come vedete, e ognuno di voi ne potrà dire altrettante, magari dette meglio e organizzate meglio, però ci siamo dati una prima carta dove cominciare ad appuntare queste idee. E su questo in qualche modo, una volta che abbiamo inquadrato i temi principali, poi potremmo anche scendere nel dettaglio di questi eventuali interventi e capire quanti e quali altri passi si possano fare. Io avrei finito per il momento. Grazie.

**SINDACO.** Ti volevo chiedere, prima di dare la parola a coloro che lo desiderano, se potevi, riprendendo quella cartografia di sintesi generale, di visione generale, come è stato detto,



e ampliando le stesse parti di quella planimetria, provare a farci un elenco almeno delle zone che tu hai individuato nel piano oggetto di questa prima riflessione. Questo per orientare ancor meglio poi sia gli interventi, ma coloro che poi daranno i contributi.

Non ti chiediamo di entrare su tutti in dettaglio eccessivo, perché altrimenti il tempo sarebbe ampio, ma lì ci sono dei quadri, ci sono dei segni, ci piacerebbe per ciascuno dei quadri almeno avere il titolo e, come si dice, qualche riferimento prospettico rispetto al titolo del tema che poi dovremo esplorare, magari anche allargando, se possibile, la planimetria tema dopo tema. Questo potrebbe un po' aiutare anche ad entrare un po' più nel quadro strategico. Tenendo conto che noi lo chiamiamo quadro strategico, immediatamente la mente va alle infrastrutture, ma in realtà c'è un'armonizzazione di temi tra infrastrutture, contenuti e servizi, così come genericamente avviene.

**GHIRELLI.** In attesa di poi entrare nel merito di ogni singola situazione, c'è una lettura per grandi trasversali di questo tessuto storico. Vi accennavo al discorso dell'asse centrale, dell'asse-vetrina dove probabilmente fortissimo potrà essere il contributo di tutti i soggetti che in qualche modo gravitano su questo asse, partendo proprio dall'idea di immaginare anche un rapporto diverso con il Sacro Convento, con la polarità fortissima del Sacro Convento, immaginando anche quelle che possono essere le funzioni che mancano e possono arricchire questo rapporto con l'emergenza del Sacro Convento. E per contraltare, nella parte opposta in qualche modo si trova la parte di transizione fra la città antica e la città contemporanea, dove anche qui una grande riflessione va fatta. Tutta la parte est della città storica ha bisogno di una riflessione, un modo di riconnettere vecchio e nuovo, di trovare delle comodità in quella parte di città, che magari mancano nella città storica, dove il tessuto è più denso.

Gli altri due temi che abbiamo guardato, sono quello in qualche modo della valorizzazione dell'asse perimurale di tutta questa zona di grandissima valenza paesaggistica e fruitiva, che in qualche modo può diventare la linea di transizione fra la città murata e la piana così ricca ancora di valori e così ben conservata, grazie anche ad Astengo, dove si possa trovare anche il modo di approcciarsi diversamente alla città storica. Una città che comunque, come sappiamo, ormai è abbastanza infrastrutturata, ci sono i parcheggi. È come se fosse pensata più per una fruizione meccanizzata e non ha ancora ritrovato una fruizione equilibrata, là dove invece la città ha mantenuto un rapporto fra costruito e paesaggio molto delicato.

Stesso ragionamento lo abbiamo fatto a monte. Quello che abbiamo chiamato l'ambito del versante nord, dove in qualche modo ci sono due grandi temi. Il tema della Rocca Maggiore, il tema della Rocca Minore e tutto il tema delle connessioni e tra le Rocche, e tra la città e le Rocche, e più ancora tra l'area dietro le Rocche. È un tema che poi è venuto fuori anche in sede di discussione del Piano regolatore, di quanto quest'area sia ricca di presenze e di valori, e quanto sia diventato importante dopo la messa a regime del Bosco di San Francesco, che è qualcosa di straordinario. Trovarsi un pezzo di natura non dico selvaggia, ma selvatica dentro la città murata, è probabilmente qualcosa di unico in tutto il panorama nazionale e anche oltre. Dunque vedete anche quanto è difficile tenere insieme, dal punto di vista progettuale, queste componenti.

Il tema poi che viene di conseguenza, è quello delle connessioni trasversali sulla direttrice di massima pendenza, quanto sia difficile poi risalire la città, e dunque abbiamo anche provato a trovare dei punti nuovi di approccio alla città. Immaginate la testata della mattonata quanto abbia bisogno di una riflessione. Immaginate anche la zona intorno a Porta San Pietro quanto sia bisognosa di riflessione. Ci siamo immaginati la valorizzazione dell'accesso alla Porta Sementone, quanto sia importante la risalita sull'antica via Romana mi pare, "la Corta".

Dunque in qualche modo quanto la città sia costruita, sia pensata, quanto si sia lavorato, pensate a tutto il lavoro fatto con i P.I.R. post terremoto, però quanto ancora ci sia da fare per la valorizzazione di tutto l'ambito intorno che va da San Pietro e poi girando intorno, tutta la parte intorno all'Anfiteatro romano. Ci sono dei luoghi dove effettivamente la riflessione è aperta e dove in qualche modo c'è spazio per provare ad immaginare quanto ancora ci sia spazio per

immaginare interventi di valorizzazione, interventi che comunque faticosamente stanno venendo avanti. Il Sindaco parlava del parcheggio di Porta Nuova, c'è l'intervento sul Pincio, c'è in qualche modo comunque un'attenzione costante alla manutenzione della città, che purtroppo deve fare i conti con un momento molto difficile per le casse comunali.

Questa progettualità noi abbiamo provato a metterla in ordine. Si tratta di capire se si può fare di più e se si può fare di meglio.

**SINDACO.** Grazie.

Adesso io aprirei qualche primo intervento, chiamandoci ovviamente a grande sintesi propositiva. Vorrei dire che nel quadro strategico di sintesi, nella cartella trovate anche una tavola di sintesi complessiva, lì c'è un elenco un po' più delle tematiche ben esplicitato, c'è un primo elenco di tematiche che poi saranno oggetto di riflessione, io ne sottolineo una che poi ha fatto parte anche forte della riflessione sul Piano regolatore generale, parte strutturale e poi parte operativa. La zona est cosiddetta, nella visione dello strutturale, e quindi dell'operativo, e quindi in questo quadro strategico di valorizzazione, entra a far parte in maniera piena, pianificata delle tematiche anche del centro storico. E vi entra a far parte anche con il nodo di Porta Nuova.

Vi accennavo al parcheggio di Porta Nuova, ma c'è uno studio del nodo e delle connessioni Porta Nuova tra la città storica e la zona est, che credo sia, tra i tanti temi già citati, un tema non irrilevante, anche per gli aspetti di valorizzazione della stessa parte murata, quindi della stessa città storica.

Ora, come al solito occorre qualcuno che cominci. Carlo Angeletti.

**Carlo ANGELETTI.** Siamo d'accordo su un aspetto che è questo, io sono uno dei rimasti assisani, uno dei pochi, perché siamo veramente spettatori di quello che succede intorno, io vorrei dirvi se ci siamo resi conto che questa non è più una città, nonostante si parli di grandi numeri, il Sindaco dice spesso il turismo è in aumento. È vero, è in aumento, però la città non c'è più. Questa ormai è una città-santuario, secondo me, dove c'è una chiesa e intorno c'è un mercato. Il resto non c'è più, non esiste più.

Non esiste più la città sociale. Questa è una vera tragedia per noi, perché noi ci guardiamo intorno e quello che ci succede, siamo lì passivi e non avviene niente. Io dico che la chiesa ha un ruolo importantissimo per noi e dobbiamo ringraziare veramente San Francesco, perché questo afflusso di turisti viene sicuramente da questo Santuario mondiale, però penso che – e di questo io ne ho parlato anche con alcuni membri della Chiesa – anche la chiesa ha bisogno dei cittadini. Non può Assisi diventare una Loreto o una San Giovanni Rotondo, perché sarebbe una vera tragedia.

Io infatti prego i prelati di tenere conto di questo aspetto, perché veramente noi siamo sofferenti. Il vedere, per dire, io non ho remore, perché sono come un ragazzino, io dico tutto quello che penso, avere oggi una città che non ha più il proprio teatro, padre, è una cosa ingiusta verso la città. Io non posso accettare come cittadino che abbiamo un teatro comunale che da dieci anni circa ospita uno spettacolo a senso unico. Noi non abbiamo più la possibilità di fare un convegno, una riunione, qualsiasi cosa, perché non ce l'abbiamo più. Per noi questa è una cosa profondamente ingiusta, e anche questo fa parte secondo me della sofferenza della città. Perché se non c'è un luogo di aggregazione sociale, come può essere un cinema, un teatro, questo è un fattore negativo al massimo.

Un'altra cosa che a me sta a cuore, io ricordo il rinascimento della città con l'Università del Turismo. L'Università del Turismo ha dato un fermento incredibile alla città, vedere per la città questi giovani che studiavano in Assisi, le famiglie che venivano. Perché l'Università ebbe successo allora, Sindaco? Perché era ubicata in un palazzo unico, come Palazzo Bernabei. Quando arrivava una coppia di turisti e passava in quella via, vedeva questo palazzo così importante e si faceva questa domanda: ma questo è il luogo ideale per far studiare mio figlio, questa chiesa davanti straordinaria, una città tipo Urbino. Infatti un successo incredibile ebbe l'Università allora.

Io vi chiedo da anni, Sindaco, una cosa sola. Siamo d'accordo che le aule sono insufficienti, erano insufficienti, ormai siamo convinti di questo, ma che si porti almeno l'immagine dell'Università in quel palazzo, la segreteria per far sì che chi arriva in Assisi, sa che c'è un'Università, che esiste un master. Non lo sa più nessuno. Non possiamo accontentarci di vedere un ponte fatto di tubi metallici e l'Università sulla superstrada. Certo, non ha successo e non ha successo per questo anche. È uno dei motivi. Io penso che dei correttivi il Sindaco ci ha promesso che verranno posti.

Un altro problema importante, secondo me, è quello della scuola alberghiera. C'è una scuola di grande successo, che ha più di mille studenti, milleduecento studenti, è frazionata a Santa Maria degli Angeli, alla scuola media Fiumi, abbiamo un edificio unico come il Convitto nazionale che sta lì, lo guardiamo, è vuoto. Ma perché non fare una scelta politica e dire: io in quel luogo ci porto l'Alberghiero. Allora veramente avremmo risolto. Perché già quando leggo sul giornale che le quinte classi stanno al Santa Maria, le quarte classi stanno alla scuola media Fiumi, è chiaro che è destinata anche quella scuola a soffrire. Vediamo che Gubbio sta pensando di crearla. Evidentemente c'è qualche sofferenza. Vuol dire che non funziona a livello proprio funzionale, perché è frazionata.

Un altro problema, Sindaco, che noi abbiamo sollevato circa quindici anni fa, è quello della Rocca Maggiore. È possibile che dopo quindici anni dal terremoto, questa Rocca Maggiore metà ancora è chiusa, non ha i servizi igienici, quando la Rocca Maggiore è il monumento più visitato dopo San Francesco. Ha circa, se non sbaglio – ingegnere mi corregga – quattrocentomila presenze. È assurdo. La Rocca va valorizzata, non può essere dimenticata.

È il monumento laico di Assisi. La Rocca l'abbiamo vissuta tutti, perché privarci della Rocca, quando alla Rocca puoi fare un festival estivo, veramente ti puoi permettere di portare un turismo di qualità.

Un altro problema enorme è quello sociale. Noi sentiamo, io almeno vado in giro, sono un chiacchierone, vado in giro per la strada, parla con i pensionati, con gli operai e tutti dicono la stessa cosa, non hanno nessuna opportunità a livello sociale, perché tutte le attività che sono commerciali, per modo di dire, ad Assisi, per me non sono commerciali, sono come degli ambulanti che vendono la birra del Papa, vendono il vino di San Francesco. Anche questo, padre, io penso che la Chiesa dovrà fare un intervento di sensibilizzazione. Non è che possiamo punire nessuno, però la consapevolezza di stare in una città così importante, non è possibile che i turisti fanno le foto dicono: come la birra del Papa avete ad Assisi? Che, il Papa adesso fa la birra? Non è possibile! Questi sono dei correttivi da porre subito, di sensibilizzazione di chi opera nel commercio. È inaccettabile questo. Però così la città potrebbe migliorare.

Un altro aspetto io noto come operatore turistico è questo. In Assisi con questo grande flusso di turismo succede questo, che alle 18,00 all'Ave Maria la città chiude. Noi alle 18,00 con il buio tutte le attività sono chiuse. È una cosa deprimente. Io sento di turisti, vedo qui Bazzoffia che ha un albergo, ha fatto veramente una cosa molto bella, che quando vengono in Assisi, dicono: che facciamo stasera? Non c'è più niente, non torneremo più ad Assisi a dormire, andremo a Montefalco, a Gubbio, dove hanno magari una città un po' più accogliente. Perché se noi giriamo di sera dopo la cena, che cosa gli offriamo a questi turisti? Niente. Infatti chi è che soffre di più ad Assisi? Le aziende storiche. Gli alberghi, non faccio nomi, storici, sono quelli che le prendono. Invece chi lavora? Lavorano gli alberghi, i grandi alberghi che sono dislocati nella pianura che si possono permettere di fare dei prezzi molto più bassi. Sicché c'è una concorrenza che gli alberghi del centro storico la subiscono.

Noi dobbiamo puntare veramente su un turismo più di qualità. Io sento tanta gente che dice: non ci torneremo più a dormire ad Assisi, perché quando abbiamo visitato la Basilica, poi che facciamo qui? Non è piacevole. Questo è un aspetto da curare veramente.

Io penso che la Chiesa ci debba aiutare in questo, perché io penso che anche loro vivono quotidianamente con noi, ci incontriamo tutti i giorni, parliamo tutti i giorni, sicché è bene che anche voi state bene con la città. Penso che dovrete aprirvi un po' di più e ascoltare un po' più i

cittadini, allora insieme potremo fare qualcosa in più per questa città. Altre cose non ho da dire. Grazie.

**SINDACO.** Grazie Carlo Angeletti.

Adesso la parola al professor Roberto Leoni. Ovviamente tra un intervento e l'altro magari do anche qualche informazione aggiuntiva.

**Roberto LEONI.** Intanto mi compiaccio dell'iniziativa che è certamente utile e sono contento che abbia un seguito. Non è mai troppo tardi, come suol dirsi.

Vorrei solo fare una annotazione metodologica. Abbiamo parlato del centro storico, e certo questo è importante, ma io credo che a monte occorra una visione organica, strategica appunto, di tutto quello che è il territorio comunale, perché il centro storico se vogliamo farlo rivivere, come diceva Carlo Angeletti, e condivido molte delle cose che lui ha detto, abbisogna che si colleghi, si ricollegli con tutto quello che è il tessuto della città vera e vissuta, che è quello delle nostre frazioni, da Santa Maria a Petrignano a Rivotorto, Palazzo, chi più ne abbia, che oggi si sentono, e sono, estraniati dalla città, anche perché l'accesso di chi dovesse venire da quelle frazioni in Assisi, è estremamente complicato. Mi rendo conto che è qualche cosa di non facile, ma siamo qui non per fare le cose facili, perché per fare le cose facili non c'era bisogno di incontrarci.

Certo, poi la riflessione sul centro storico è importante. Io non credo che abbia bisogno di eccesso di approfondimenti, quanto di rilettura di quello che c'è. Parlavamo del collegamento trasversale, se facciamo i nostri vicoli da San Pietro a venire su, ci sono tutti. Basta avere il coraggio di togliere gli scalini e magari mettere una scala mobile. Però il discorso mi porterebbe lontano e non è qui il momento di farlo. Dico solo che per il centro storico bisogna avere il coraggio del nuovo fatto bene, che non è cosa facile, ma è un insegnamento – lo ricorderà Massimo Zubboli – di Giorgio Bassani, quando nasceva *Italia Nostra* qui.

Tanti approfondimenti verranno dopo, io colgo l'occasione per invitare il Sindaco, la Giunta e tutti i presenti ad un incontro che, come *Sorella Natura* faremo il 28 novembre con l'architetto Paolo Portoghesi, e cercheremo di dare contributi in questo senso.

Per quello che riguarda l'Università, certo è fondamentale, ma Assisi non ha bisogno di una Università di tipo tradizionale, corsi di laurea o quant'altro, Assisi ha bisogno di una realtà che internazionalizzi e faccia venire studenti dalla Cina, dall'Argentina, da tutto il mondo per dei master veloci sui temi proprio di Assisi. E da questo punto di vista, mi fa piacere darvi un annuncio che spero vi faccia piacere. Il 15 dicembre l'Università statale di Perugia firma qui in Assisi, grazie all'impegno di *Sorella Natura* un protocollo d'intesa con la Pontificia Lateranense, che potrà essere la prima pietra per questo aspetto di internazionalizzazione universitaria. Grazie.

**SINDACO.** In attesa degli altri interventi, volevo dare alcune informazioni.

Concordo molto con il professor Roberto Leoni, è stata anche una delle nostre premesse. Non a caso livello internazionale ormai si parla di raccomandazioni sul paesaggio urbano storico proprio per indicare che l'analisi dei centri storici, intesi come perimetro delle mura che li contengono, non può che essere fatta in correlazione al territorio che li ospita. Sono due aspetti che ormai vanno in continuità, come si dice, e su cui peraltro a livello internazionale anche il nostro Paese dovrà recepire delle raccomandazioni che hanno il titolo "Paesaggio urbano storico" non a caso, proprio perché tendono a creare argomentazioni armoniche tra il territorio ed il centro storico.

Per quanto attiene all'Università che è stata citata da Carlo Angeletti, che ringrazio per la sua passione anche verso la città di Assisi, passione anche operativa, non solo tale, posso dirvi che noi credo nella prossima Giunta comunale approveremo, grazie al professor Franco Moriconi, perché poi le idee camminano sulla volontà delle persone, una convenzione molto importante che poi sarà portata anche in Consiglio comunale, quindi ringrazio, si sono uniti a noi i consiglieri Franco Brunozzi e Luigi Marini, che vedrà non solo la riattivazione del corso di

laurea in economia del turismo, come è noto, ma il riutilizzo funzionale da parte dell'Università degli Studi di Perugia sia della sede così chiamata ex Icap, ma dovremmo dargli un nome un po' più assonante, che è quella di Palazzo Bernabei, dove il Magnifico Rettore nella stessa convenzione che, ripeto, è in itinere di approvazione include anche la riattivazione di una segreteria per attività universitarie, corsi di specializzazione e anche attività di lauree specialistiche con tutta la gradualità che tale dizione che ho citato, ovviamente andrà ad includere. Comunque dall'anno accademico 2015-2016 ripartono i corsi e credo su Palazzo Bernabei il Magnifico Rettore abbia progettualità già molto avanzate nel quadro dei corsi di specializzazione.

La seconda notazione. Concordo con il fatto che i temi saranno in rapporto tra contenitori e contenuti anche dal punto di vista sociale, socioculturale. Credo di sottolineare come l'esperienza che data ormai un anno della società culturale Arnaldo Fortini, che rivitalizza un edificio storico come Palazzo Vallemani, credo che possa essere anche una piccola esperienza modello da ripetere anche in altre situazioni e altri luoghi dello stesso centro storico.

La terza annotazione sul Teatro Pietro Metastasio. Anche qui credo che la riflessione vada fatta a sistema. Credo che il quadro strategico di valorizzazione nei prossimi anni e nei prossimi mesi dovrà ragionare anche su questo, c'è il Piccolo degli Instabili che ha un funzionamento importante, c'è il Teatro Pietro Metastasio, c'è Palazzo Monte Frumentario che sta gradualmente diventando un contenitore socioculturale importante, c'è il quadro di riqualificazione delle aree ex *Montedison*, mi riferisco al Teatro Lyrick, al nuovo Palaeventi e alla futura connessione tra il Palaeventi e il Teatro Lyrick. Tutti questi spazi che sono in itinere di riqualificazione e di valorizzazione nei contenuti, andranno visti proprio dal quadro strategico di valorizzazione in una forma integrata, perché sono spazi, alcuni più ampi, alcuni più piccoli, ma che messi in rete, possono creare anche questa relazione tra centro storico ed il resto del territorio nelle immediate vicinanze.

Mi auguro tra l'altro che l'impegno, ma sono certo che sarà così, della ridefinizione convenzionale di quello che viene chiamato P.U.C. 2 che riguarda il centro storico, nell'accordo di programma in itinere con la Regione Umbria esiste una prospettiva molto reale, quella di poter ottenere proprio da questa rimodulazione del P.U.C. 2 un finanziamento di circa 2 milioni di euro, probabilmente non so se sufficiente, ma comunque significativa proprio che riguarda la riqualificazione nel medio periodo del Teatro Pietro Metastasio, che comunque necessita di un intervento di rifunionalizzazione e miglioramento. Questo per dare qualche sollecitazione aggiuntiva e guadagnare magari il tempo per altri interventi.

Fiorelli Francesco aveva forse alzato la mano.

**Francesco FIORELLI.** Mi verrebbero tante cose da dire. Intanto ringrazio per essere qui che ci possiamo guardare negli occhi e chiacchierare della nostra città. Secondo me, dobbiamo fare anche informazione fra noi e passarci le informazioni.

Faccio subito e ne do subito una. Siccome ho la fortuna, l'onore di sedere in consiglio d'amministrazione del Convitto nazionale, debbo notare che il Convitto nazionale non è solo Alberghiero, ma è anche liceo scientifico e il liceo scientifico è la scuola che ha avuto la percentuale più alta di iscrizione nell'ultimo anno, ed è in espansione in tutta Italia. Il Convitto è un'eccellenza, perché gli studenti di questo collegio sono poi di questa scuola, dello Scientifico che ha sempre integrato le frazioni, ha sempre integrato il territorio con la città. Io ne so qualcosa, perché sono stato parte di questa integrazione dal punto di vista strutturale familiare. Il Convitto ha da giocare una partita importantissima.

Spero che possa andare la ristrutturazione del Convitto nell'ambito di avere un nuovo collegio all'altezza dei tempi e le scuole abbiano degli spazi che permettano di non essere frazionati, perché l'assurdo è che è frazionato l'Alberghiero, ma è frazionato anche lo Scientifico. Questo è. Guardo Luigi Marini, perché anni fa noi facemmo una battaglia, la perdemmo, ma oggi ci riproviamo.



Potrei dire tante cose, condivido molte delle cose dette e alcune no, però secondo me qui non è il momento della polemica o dello scontro, ma deve essere il momento dell'incontro e dello scambiarsi le informazioni, perché ognuno di noi è portatore sia di un interesse che di informazioni. Allora porto un esempio. Abbiamo parlato della cartina, quel corno sulla parte sinistra c'è una zona della cinta muraria della città, lunga circa un chilometro mezzo che va dalla Rocca Maggiore fino ad arrivare a Porta San Giacomo, che è in condizioni un po' problematiche. Ma è soprattutto un'area importantissima, perché non è stata toccata da niente e da nessuno, se non il tiro a segno e piccoli interventi vicino alla Rocca, perché non ci sono tracciati viari accessibili a tutti. Io sollecito l'Amministrazione, mi metto a disposizione, perché qualcuno dei cittadini da quella parte mi ha chiamato uscendo dalla messa, e mi ha detto: Francesco, puoi venire un attimo con me a vedere qui? Perché sta succedendo qualcosa. Questo è portare informazioni, questo è quello che noi dobbiamo anche fare.

Altra parte importantissima dovrebbe essere in prospettiva ed in futuro la parte che va da sopra il Convitto, dal conservone delle acque del Convitto, quindi da Porta Cappuccini, fino ad arrivare a viale Umberto I. Altro luogo di mura che è molto meno problematico, ma è un'area molto aperta, in espansione, libera di pensare di integrare queste due zone che non sono inglobate, ma sono parte integrante e sono le aree meno compromesse e più aperte, più fruibili e più praticabili come fondi e come espansione anche per i discorsi che faceva prima l'architetto.

Comunque ringrazio di essere qui, e debbo dire anche una cosa. L'integrazione del territorio, pensate questa città, io sono il Presidente della Pro Loco, ma sono insieme ad altre dodici Pro Loco, il territorio di Assisi ha tredici Pro Loco. E la cosa importante per le dodici Pro Loco, a prescindere di come si chiamano sul territorio, ci scontriamo spesso, soprattutto con le più grandi, ma tutte antepongono Assisi al campanile di cui fanno parte. Questa è la forza nostra. E ringrazio Roberto, anche se non c'è, per aver detto che comunque noi dobbiamo giocare su due livelli, il livello internazionale, il livello nazionale, il livello europeo, il livello mondiale, e la capacità di vivere in questa città. Grazie all'Amministrazione, la parte est di Assisi è diventata parte integrante della città e duemilacinquecento abitanti, al di fuori delle mura per l'ultima espansione residenziale, sono diventati di diritto abitanti di questa città-centro, di cui una parte è murata e una parte è stradizzata. Scusatemi il "stradizzato", ma l'ho detto apposta. Grazie.

**SINDACO.** Grazie Francesco Fiorelli.

Ha chiesto di intervenire il già Sindaco Edo Romoli.

**Edo ROMOLI.** Voglio anch'io, come il professor Leoni, esprimere grossa soddisfazione per questa iniziativa e ringraziare naturalmente per l'invito che ho raccolto con grande entusiasmo.

Per me, per chi mi conosce parlare del centro storico, è una provocazione in senso positivo, anche perché insieme a tanti altri che sono qui raccolti, si è cominciato a parlare del centro storico nel 1984, quindi pensate un po' voi. E, architetto Ghirelli, le cose che ho sentito dalla tua voce, sono le stesse che ho sentito dalla voce di Astengo, dalla voce di Antonelli, dalla voce di Lugli, dalla voce di tutti i professionisti che si sono cimentati nell'affrontare la grande questione del centro storico di Assisi. Cioè il Piano particolareggiato del centro storico di Assisi equivaleva al quadro strategico. È la stessa cosa. Questo ci dovrebbe aiutare, Sindaco.

Però io non farò l'elenco della spesa. È troppo facile. A me questa sera interesserebbe, interessa soprattutto capire quale sia la volontà politica di questa Amministrazione. Cioè per amministrare Assisi oltre alla passione, alla competenza e all'entusiasmo, ci vuole anche il coraggio dell'amministrare. Apro una parentesi, Vicesindaco, penso ai varchi elettronici che sono uno strumento straordinario di regolamentazione del traffico, che non vedono la luce. Non lo so perché, non ci voglio entrare, non sta a me.

Questo sta a dimostrare che, al di là dell'analisi, degli obiettivi e delle risorse, poi ci vuole il coraggio per mettere in atto queste cose, perché se non c'è il coraggio, le analisi non servono a nulla. Le risorse poi naturalmente si perdono e gli obiettivi vanno vanificati.

Il coraggio ci vuole, perché noi abbiamo chiesto, io non farò l'elenco della spesa, lo ripeto, ma faccio due o tre valutazioni politiche, riservandomi poi di affrontare organicamente le questioni del centro storico. Perché se noi volessimo continuare e continuassimo a fare l'elenco, ma poi non individuassimo delle priorità, alcune delle quali, Sindaco, Vicesindaco, Assessori, Consiglieri comunali, non costa alcuna lira. Alcuni provvedimenti di tutela di questo centro storico non costano alcuna lira, penso al traffico. Anzi, il traffico sarebbe uno strumento eccezionale di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale. C'è anche il decreto Urbani, per esempio, che vieta il parcheggio nelle piazze, e noi abbiamo le piazze piene di macchine. Qualche volta abbiamo i parcheggi vuoti. Pensate le contraddizioni.

Questa Amministrazione, e altre Amministrazioni, hanno seriamente programmato un piano dei parcheggi e questa Amministrazione, prima Bartolini, poi Ricci, hanno realizzato obiettivamente delle infrastrutture serie che andrebbero però utilizzate bene. Ma per essere utilizzate bene, naturalmente è necessaria una seria politica del traffico, che tolga questa massa di lamiera dal centro storico, le collochi nei parcheggi legittimamente costruiti, e riconsegna questa città alla godibilità dei residenti, alla godibilità dei turisti, i quali non debbono camminare preoccupandosi della macchina che li investe, ma dovrebbero camminare in centro storico e nei vicoli, ammirando cortine murarie, balconi, scritte, tutto quello che veramente rappresenta il patrimonio di questa città.

Ma se noi abbiamo detto per anni, Sindaco e Vicesindaco, che non si poteva attuare una seria politica del traffico, perché non c'erano i parcheggi, oggi non ci sono più scuse. Oggi ci sono parcheggi che forse poche città hanno. Apro una parentesi, io sono stato cinque giorni ad Alba e a Grinzane Cavour, io vi invito a fare una passeggiata ad Alba, a Grinzane Cavour, a Barolo, a Serralunga d'Alba a vedere come si gestiscono i centri storici, piccoli e grandi, sapendo che poi alla fine dopo le proteste viene il consenso. Dopo la protesta viene il consenso.

Ritornando a monte, abbiamo detto per anni che i parcheggi erano uno strumento indispensabile per attuare una seria politica del traffico, abbiamo fatto i parcheggi e la politica del traffico non si fa? Questo non è giusto, perché noi abbiamo chiesto anche agli imprenditori di investire decine di miliardi, e quindi dovremmo essere conseguenti sotto questo aspetto.

Quindi, per finire, abbiamo un centro storico straordinario, abbiamo un patrimonio spirituale incredibile, un fascino della città nel suo insieme, ma complessivamente del territorio, che tutti ci invidiano, ci dobbiamo mettere naturalmente il coraggio, ci dobbiamo mettere la serietà, ci dobbiamo mettere l'interesse collettivo, non l'interesse di qualche gruppo. Questa città non è di qualcuno, questa città è di tutti e quindi per tutti va amministrata. E termino, Sindaco, però dobbiamo essere credibili tutti, dal primo cittadino all'organizzazione professionale, commerciale o quanto altro.

Questa è una città dove se un turista volesse andare all'Eremo delle Carceri con un mezzo pubblico, non ci può andare, perché non c'è. Ma vi rendete conto di quale contraddizione vive questa città? Ma non è possibile! È come se nella città di Perugia il Sindaco dicesse: il trenino che visita tutti i posti più culturalmente avanzati della città, non può girare, perché chi vuole girare la città, è obbligato a farlo in un certo modo.

Io ho voluto fare questi esempi, perché se noi non risolviamo queste cose elementari, noi non possiamo parlare di grandi questioni, la Mostra dell'Antiquariato, la circonvallazione nord. Dovremmo completarla. Dal cimitero che scende e va a Ponte Santa Croce per liberare il centro e creare una mobilità seria. Io credo, avremo mille occasioni. D'accordo sul metodo. Quindi gruppi di lavoro, perché ognuno affronti la questione, poi si faccia la sintesi, il documento naturalmente da rimettere all'Amministrazione comunale e all'architetto.

**SINDACO.** Grazie.

Mentre si prepara magari qualche ulteriore intervento, io volevo ringraziare, poi do la parola a Massimo Zubboli, Francesco Fiorelli, perché ha citato un termine importante, se riusciamo a tenere questo momento permanente – colgo le tue parole – diventa uno scambio reciproco di informazioni, perché anche questa diventa una cosa molto importante.

La seconda osservazione, prima del professor Massimo Zubboli, è ringraziare Edo Romoli, perché ha esattamente baricentrato il punto in cui siamo, cioè veniamo da molti anni di restauri, opere, infrastrutture più o meno riuscite, sempre l'autocritica deve essere presente, diciamo che si sta per concludere questa fase, accennavo agli ultimi cantieri che stiamo aprendo, e si apre direi la fase, ha utilizzato un termine, finanche più coraggiosa, cioè quella dei contenuti socioculturali, i servizi, iniziative, ed è quella in cui questi pezzi del sistema realizzati vanno messi a rete. Questa sarà probabilmente, credo, la concettualità amministrativa almeno delle prossime una, forse due, consiliature. Cioè prendere i pezzi realizzati, scusatemi la dizione poco sia architettonica che ingegneristica, e provare a metterci non solo i contenuti, ma anche le connessioni.

Tra l'altro, questa città ora deve anche dotarsi, è anche un obbligo normativo, del Piano del traffico. Fatti i pezzi, credo che già nel 2015 dovrà essere avviato il percorso per la determinazione del nuovo Piano del traffico che dovrà dire diverse cose anche sulle tematiche della viabilità e della gestione della sosta e dei sistemi complessivi del territorio, perché questo tra l'altro è anche non solo doveroso, ma è finanche un obbligo, come si dice, normativo. Però volevo ringraziare Edo Romoli, perché ha messo il baricentro, cioè sta finendo la fase delle infrastrutture e sta iniziando quella dei contenuti del sistema e dei pezzi del sistema da mettere insieme.

Professor Massimo Zubboli.

**Massimo ZUBBOLI.** Grazie. Quindi anch'io mi complimento per l'iniziativa alla quale partecipo con entusiasmo, però nasce immediata una riflessione, ho superato i settanta e non sono pochi e gli ultimi dal settanta ad oggi ho vissuto intensamente la vita di questa città, anche con momenti di responsabilità sedendo su quelle sedie più volte, e me ne sono andato spesso per contrasti, per dignità.

Sono trascorsi tanti anni e le problematiche sono sempre le stesse, tanto che veramente non avrei voluto parlare, ma in fin dei conti il peso degli anni e delle responsabilità mi hanno indotto a prendere la parola, perché chi è onesto in questa città, sa che cosa ho fatto, che cosa ho realizzato, che cosa ho prodotto senza nulla chiedere. E il mio bagaglio, le mie esperienze le ho sempre riversate a favore dei cittadini, delle istituzioni ed anche delle istituzioni religiose con le quali dovremo dialogare in maniera più intensa, ma non solo con la Diocesi, ma anche con i religiosi del Sacro Convento e della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Secondo me, vanno a ruota libera rispetto alle strette necessità di questa città.

Sarebbe veramente un sogno, se si riuscisse a trovare punti di accordo non solo nei momenti delle manifestazioni in cui i cittadini di Assisi si mettono l'abito blu e sfilano dietro il gonfalone, non abbiamo bisogno di quei momenti esteriori, ma un dialogo serio. Questo è un aspetto.

Non voglio rubare tanto tempo, ma è chiaro che se è vero che ho maturato molte esperienze, è chiaro che mi trovo in difficoltà rispetto al panorama che si presenta. A proposito del panorama, ingegneri, geometri, responsabili della nostra credibilità paesaggistica, abbiate molta più attenzione nei confronti del cono panoramico. Ogni volta che scendo verso la pianura, c'è una realizzazione nuova nel cono panoramico.

Mi ricordo che con Piero Mirti, quando facevamo le nostre passeggiate intorno ad Assisi, ci sentivamo sollevati nell'osservare questa nostra città che ci dava tanto. Oggi le attenzioni da parte vostra devono essere molto più responsabili e attente.

Monte Subasio. È chiaro che ci siamo dimenticati del Monte Subasio, è una realtà che deve essere affrontata. La problematica del Monte Subasio per chi la vive come me intensamente, è veramente uno strazio, e ci sono delle responsabilità gravi. Oggi le istituzioni che dovrebbero curare il Monte Subasio, sono quasi inesistenti, latitanti. Voi andate sul Monte Subasio, sui prati, si verificano gare di motocross, macchine che scorrazzano. Io faccio lo sceriffo, l'ho fatto quasi sempre, ma non ho più voglia, anche se appartengo, come carabiniere d'onore, non ho la voglia

di mostrare la mia tessera, o forse di essere aggredito da coloro che, senza rispetto, salgono sul Monte Subasio solo per servirsene.

Voi amministratori prima di tutto, Romoli mi sembra che abbia parlato dell'Eremo delle Carceri, l'accessibilità all'Eremo, le strade, l'incuria con cui le strade di accesso all'Eremo, che è uno dei santuari più prestigiosi del francescanesimo, e non sono chiacchiere. Oggi andare sul Monte Subasio agli Stazzi è un dramma.

Io ho detto presto, l'ho detto anche ai responsabili della Provincia, mi assumo l'onere della sistemazione parziale della strada che va dall'Eremo delle Carceri agli Stazzi. Provocatoriamente facendo riferimento al magistrato competente la prossima volta.

Monte Subasio, Eremo delle Carceri, e poi chiudo, Natale ad Assisi, che splendore. Ma nessuno si ricorda che il Natale, che il presepio è stato ideato, il primo ad ideare il presepio è San Francesco d'Assisi, l'ha ideato a Greccio, ma comunque questa città non è pronta. Io ogni anno soffro, quando si avvicina il Natale, perché è sciatto il Natale di Assisi, e la gente continua a venire per vivere l'atmosfera del Natale. Ma non è il momento, perché le intenzioni del passato ce ne sono state, mi ricordo i contatti con Ortisei, qualcuno si dovrebbe ricordare gli splendidi personaggi lignei portati da Ortisei ad Assisi.

E poi chiudo con il Calendimaggio. È l'unica manifestazione alla quale i nostri giovani aderiscono, non c'è altro. E dal momento che è importante, che riempie le ore dei nostri giovani, io credo che nei confronti di questa manifestazione ci dovrebbe essere maggiore attenzione da parte delle istituzioni tutte, compresa la Chiesa, perché oggi è definita da alcuni la sagra del vino.

Da una parte le istituzioni nazionali, e questa è un'accusa precisa che io rivolgo, le istituzioni nazionali ogni settimana indicano agli italiani la necessità di ridurre il consumo, specialmente nei giovani, del vino. La battaglia nei confronti di tutti coloro che fanno sagre e sagre da tutte le parti, dove non si fa altro che consumare vino. E abbiamo visto i risultati.

Il Calendimaggio è una risorsa importante, immensa che veramente coinvolge tutti noi, compreso chi parla, però vorrei che servisse maggiormente non solo per trascorrere ore di piacere, ma anche per produrre cultura. E con questo io concludo, fermo restando che nel mio cuore, nella mia mente, nel mio registratore ci sono un'infinità di altre esperienze, perché, Sindaco, le esperienze sono quelle che contano. Le prove che abbiamo effettuato dal 1970, Leoni se n'è andato, abbiamo fondato insieme *Italia Nostra*, abbiamo fondato il WWF ad Assisi. Non solo, abbiamo fatto venire personaggi di altissimo rilievo, abbiamo contribuito ad offrire l'immagine della nostra città con veramente slancio, e poi perché abbiamo creduto e anche perché all'interno dei gruppi che si occupavano, che si sono occupati di queste iniziative, c'era anche il sale. E questo è importante che ci sia il sale, perché altrimenti avvengono cose modeste, piccole che poi si sgretolano come il sale. Grazie.

**SINDACO.** In attesa di altri interventi, il Vicario Generale.

**VICARIO GENERALE.** Un breve intervento, perché penso di essere il meno assisano di tutti, ma comunque essendo in questo ruolo, è giusto che possa dire anche una parola.

È chiaro che anch'io ho apprezzato molto questo invito, che è stato fatto anche alla Diocesi, in quanto istituzione, perché credo che sia una cosa importante e bella quella di poter contribuire alla rivalorizzazione proprio del centro storico, in modo particolare della Città di Assisi.

La Città di Assisi è chiaramente una città molto particolare, dove anche la componente religiosa ha davvero il suo valore, il suo valore importante che deve essere valorizzato nella sua interezza. Giustamente, come diceva anche il professor Zubboli, c'è da coinvolgere anche realtà, altre realtà religiose della Diocesi, come possono essere gli istituti religiosi, sia dei padri francescani come anche delle suore, perché sono una presenza significativa proprio all'interno anche della città, e del centro storico in modo particolare.

Quindi sicuramente fare le cose senza la loro partecipazione, potrebbe essere veramente non un'attività completa.

Io credo che, come dicevo, la Chiesa ha un ruolo molto importante all'interno proprio nella Città di Assisi, però dobbiamo renderci conto che quando parliamo di Chiesa, non dobbiamo parlare solo del Vescovo o dei suoi diretti collaboratori che sono i preti, perché poi la Chiesa siamo tutti noi, siete anche voi, sono quei laici più impegnati all'interno delle comunità parrocchiali, quindi la Chiesa già sta sul territorio, la Chiesa già è nelle case della gente, la Chiesa già va incontro a tanti bisogni, a tante realtà anche al centro storico. Forse siamo meno coinvolti per quanto riguarda la valorizzazione dei parcheggi, oppure degli ambiti più commerciali. Però poi la vita della città la viviamo anche noi, in quanto comunità cristiana. È giusto, quindi, che anche la Chiesa in qualche modo sia coinvolta e si lasci coinvolgere.

Io adesso tutte quelle cose che si dicevano prima, si potranno affrontare, ma non so quanto noi, come Chiesa, istituzione possiamo intervenire sulla birra del Papa o sul vino di San Francesco. Questo non lo so. Questo non spetta a noi forse neanche metterci il naso.

Però io invece vorrei richiamare un po' l'attenzione su qual è l'obiettivo finale della valorizzazione storica di questo centro, del centro di Assisi, perché se come obiettivo è la fruizione per i turisti, allora bisogna assumere un certo stile. Se invece è la fruizione della città da parte della gente, dei residenti, allora bisognerebbe forse ragionare in maniera diversa. Forse c'è bisogno di valorizzare tutti e due questi obiettivi.

Allora io ho visto anche lì sulla cartina che è stata presentata, per esempio ci sono tre aree abitative, mi sembra San Ruffino, poi San Giacomo e l'altro è San Pietro, che hanno bisogno di rivitalizzazione e anche di impianto di primi servizi. Quindi vuol dire che manca un sacco di roba. E quindi aiutare anche la gente a vivere dentro Assisi. Quindi valorizzare queste aree, aiutare le persone a risiedere dentro Assisi, perché se la gente continua ad andarsene, Assisi diventa un museo, diventa semplicemente una Loreto o un'altra città disabitata, dove ci si va soltanto per certe attività. Quindi io credo che sia importante anche focalizzare queste cose per aiutare la gente a stare dentro Assisi, a vivere Assisi e a valorizzare il tessuto sociale che c'è.

Poi gli argomenti che avete affrontato noi, sono molto interessanti e vanno tutti veramente valorizzati per una piena fruizione della città. Quindi parlarne, credo che sia molto utile ed efficace. Quindi la Diocesi in quanto tale non si tira indietro, ma poi sappiate che potete contare anche sicuramente sulla collaborazione dei parroci che stanno dentro Assisi, e che sono i primi che in qualche modo vanno incontro anche alle esigenze della gente. E così anche la gente che in qualche modo lavora nelle parrocchie attraverso la Caritas, attraverso le catechesi, crea tutto un tessuto sociale anche adesso attraverso gli oratori, che sono nati a San Ruffino e a Santa Maria Maggiore. Quindi la Chiesa in quanto istituzione, ma anche in quanto popolo di Dio, è ben lieta di collaborare con tutti quanti quelli che siamo qui riuniti questa sera, e anche con le Amministrazioni.

**SINDACO.** Grazie al Vicario Generale della Diocesi.

Ci sono altri due interventi programmati, il professor Massimo Paggi. Prego.

**Massimo PAGGI.** Buonasera a tutti. Io sono qui in rappresentanza di due associazioni di servizio, e veramente gli interventi che mi hanno preceduto, su quegli interventi sono totalmente d'accordo con tutti, ma credo che queste siano cose che perlomeno con lo spirito con cui ero venuto qui, non legano molto, nel senso che il mio è un intervento metodologico.

Ero venuto qua convinto di dover ascoltare, vedere, sentire quali erano le indicazioni o quantomeno i progetti che l'Amministrazione aveva in qualche maniera elaborato e che chiedeva poi un giudizio, un consenso o una serie di osservazioni su quello. Ma già è tutto fatto. Forse non ho capito bene.

Al di là di tutto quello che è stato detto, le giustissime cose, un cahier de doléances lunghissimo che risale ai tempi del 1980, quando eravamo in quest'aula come Giunta, io ero un capogruppo allora, adesso sono qui soltanto in rappresentanza di due associazioni di servizio, allora mi chiedevo, visto che sono stato qui e che dovrò in qualche maniera portare in seno alle due associazioni che io rappresento, che cosa devo fare, raccogliere una serie di proteste, di



malumori, di considerazioni che vadano a favore o contro l'Amministrazione, o un giudizio su questi fogli, su queste idee? Cioè apportare dei miglioramenti o dei consigli o delle cose? Perché se questo è, va bene, dobbiamo fare delle riunioni credo diversificate. Non è possibile riunirsi in cinquanta o quarantotto, quante sono le associazioni, e pretendere che venga fuori qualcosa di positivo. Facciamo soltanto parole, parole, parole. Come diceva prima il professor Zubboli, sono ottant'anni che facciamo parole.

Non mi sembrava credo questo, perlomeno Assessore, signor Sindaco, lo scopo della riunione. Non era una riunione in cui volevate sentire le cose che non vanno, le sapete da soli, non c'è bisogno che ve le raccontavamo noi. E poi su questo io darei soltanto un giudizio mio personale. Quindi ringrazio, perché mi avete invitato, perché avete considerazione, ma sempre di una persona sarebbero. Quindi io credo che metodologicamente, mi rivolgo all'Assessore, si debba in qualche maniera, ciascuno di noi, perlomeno per quello che io considero l'essenza della mia presenza questa sera, riportare questi fogli in seno alle associazioni che rappresentiamo, discuterne prima tra di noi, dopodiché per iscritto, per e-mail o per quant'altro, inviarvele.

Scusate se sono stato povero nei contenuti, ma mi sembrava fosse chiaro, perché se questa era una riunione per stare qui e ripetere quello che si poteva dire in piazza tra noi si dice sempre, e sono le cose che non vanno, dalla scuola al traffico ai teatri o quant'altro, io confesso la mia pochezza.

**SINDACO.** Voglio ringraziare il professor Massimo Paggi, che ci consente di specificare ulteriormente la natura di questa fase partecipativa, che un po' va nella linea che lui citava.

È una fase partecipativa, abbiamo consegnato qualche linea guida, la chiamerei così, qualche quadro di sintesi, rispetto al quale il prossimo incontro determinerà magari vostre proposizioni, ovviamente enucleate in formula ci auguriamo scritta, chiedendovi questa ulteriore cortesia, ovviamente con proposte, ma anche con considerazioni su quelle linee guida che trovate positive o negative.

Dopodiché dopo questa seconda riunione, raccogliendo tali indicazioni, noi proveremo a darne conto in un aggiornamento di questo strumento e a quel punto saranno necessarie, come veniva ricordato, fasi di approfondimento più tematiche nelle quali probabilmente, ma questo lo decideremo insieme, i gruppi di lavoro saranno, come si dice, più mirati, più orientati e anche quindi le competenze delle associazioni saranno più armonicamente utilizzate.

Adesso c'è il professor Nicolangelo D'Acunto. Prima di dargli la parola, volevo darvi conto, unitamente al Vicesindaco e anche alla Giunta, si è parlato molto di rapporto tra famiglie francescane, molto, in alcune citazioni, famiglie francescane, pubblica amministrazione, Diocesi, è una correlazione che ad Assisi io spesso definisco ampia, complessa, creativa, devo dire che ora ci stiamo dando anche degli strumenti. Ricordo la convenzione tra il Comune di Assisi e il Sacro Convento recentemente firmata che apre un quadro di riflessione interessante, e altrettanto ricordo per la convenzione che sta siamo in itinere di definizione con l'altra Basilica papale, quella di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola. Credo che questi siano ulteriori passi poi da approfondire, da implementare che colleghino sempre più anche le correlazioni tra associazioni, istituzione comunale, Basiliche papali, siti religiosi, Cattedrali, Diocesi. Ovviamente sono passi non facili, perché gli ottocento anni di cammino congiunto tra la Civitas e la Serafica, quindi tra le parti francescano-spirituali ed istituzionali ancora ovviamente necessitano di ulteriori livelli di collaborazione, armonizzazione. Credo che le due convenzioni, una firmata e l'altra in itinere, comunque siano stati dei passi significanti.

Professor Nicolangelo D'Acunto.

**Nicolangelo D'ACUNTO.** Grazie signor Sindaco. Io sono qui in rappresentanza del *Rotary Club*. Innanzitutto ringrazio, a nome della mia associazione, anche io dell'invito, il mio intervento ha un carattere di tipo metodologico assolutamente affine a quello del professor Paggi, forse perché le nostre associazioni si somigliano e abbiamo obblighi sociali nei riguardi dei nostri consoci evidentemente analoghi.

Mi pare di capire, al di là delle riflessioni più o meno intelligenti che possiamo fare, che noi qui dobbiamo fare qualcosa di concreto con dei compiti. Questo è un organo consultivo permanente, oppure è legato alla contingenza? Questo chiedo anche l'architetto Ghirelli, perché mi pare ci siano dei problemi proprio di natura procedurale ad inventare la funzione di questo strumento, perché da quello che ho capito, purtroppo mi scuso, sono arrivato un po' ritardo, è uno strumento obbligatorio o comunque fortemente raccomandato a livello regionale, perciò non c'è un margine di discrezionalità nel farlo o non farlo. Quello che noi vorremmo, è che non si tramutasse in un avvenimento puramente cerimoniale, perché né noi, né voi abbiamo tempo da perdere, in buona sostanza.

Ho discreta esperienza amministrativa per ricordare le consultazioni con le categorie in occasione della redazione dei Piani regolatori. Servivano, giusto perché bisognava scrivere che si era fatto, si scriveva la data, arrivederci e grazie. Se invece qui vogliamo fare qualcosa di nuovo e di diverso, io credo che Assisi possa costituire una buona esperienza pilota. Non so se, e questo lo chiedo all'architetto Ghirelli, esistano già esperienze consimili a livello regionale e come funzionino e che tipo di tempi si sono dati di funzionamento. Se cioè esiste una stadiazione dei lavori, delle date precise. Io credo che qui oggi dovremmo uscire con una data, cioè entro il 20 gennaio sono gradite le osservazioni. Questo ci piacerebbe, io credo. Penso di interpretare il desiderio di tutti a questo riguardo.

Credo inoltre che per fare bene questo lavoro, ci occorran dei materiali, ringrazio naturalmente di quelli che ci sono stati forniti, ma forse anche in formato elettronico se è possibile, perché possiamo vedere, ingrandire le scritte, perché io per quanto abbia usato gli occhiali, non sono riuscito. Quindi noi sul sito troviamo già tutti i materiali? Io non c'ero e chiedo scusa per quello.

Però è importante che questa documentazione cartacea possa essere integrata con la documentazione presente sul sito. E poi avere possibilmente delle date entro le quali noi dobbiamo fare questo tipo di lavoro, perché dobbiamo renderne conto ai soci.

Ringrazio molto ancora.

**Paolo GHIRELLI.** Faccio un passo indietro sulle cose che abbiamo detto all'inizio. Lo strumento del quadro strategico di valorizzazione è reso obbligatorio dalla legge regionale n. 12/2008, ma è solo una annotazione di servizio, per i Comuni sopra i diecimila abitanti ed è obbligatorio in qualche modo per i centri storici, che in qualche modo hanno particolari criticità.

Il percorso partecipativo è obbligatorio ed è a partecipazione cosiddetta strutturata, per cui per come abbiamo immaginato questo tavolo, è un tavolo comunque permanente, perché il QSV è fatto di quattro fasi, noi stiamo affrontando le prime due: avvio del processo e definizione dell'idea guida, della visione guida. Dopodiché ci saranno le fasi di monitoraggio del processo. Per cui, la stessa documentazione è documentazione che è aperta, che è in continuo progress. Tutti i materiali in parte sono già disponibili ed altri poi verranno caricati via via sul sito che trovate sulla brochure che vi è stata consegnata. E stiamo anche riflettendo se caricarci anche tutti i contributi che arrivano, di modo che sia più trasparente possibile e tutti possano vedere tutto.

Le modalità con cui ci riconvochiamo saranno due modalità fondamentalmente. Una plenaria, dove probabilmente si farà sintesi, dopodiché ci organizzeremo per gruppi tematici, anche autoconvocati possibilmente. Perché in qualche modo ci siamo dati delle aree tematiche di intervento, le famose quattro strategie che noi abbiamo chiamato con un colore, ma che dovranno trovare un nome e uno slogan. E diventeranno dei gruppi più strettamente operativi.

Dopodiché tutto questo confluirà e nell'aggiornamento costante degli elaborati del quadro strategico di valorizzazione e negli atti di intesa che si dovranno costruire e tra le componenti sociali e l'Amministrazione, e tra le stesse componenti sociali, dunque con un meccanismo cosiddetto orizzontale e verticale. Dunque in qualche modo è ambizioso.

Altri Comuni l'hanno fatto, non è una cosa molto facile, come potrà immaginare, chi è più avanti, chi è più indietro, ognuno però deve trovare la sua strada e noi speriamo di trovarla. Grazie.

**SINDACO.** Grazie all'architetto Paolo Ghirelli.

Adesso sono segnalati fra gli interventi il Presidente di Confcommercio, Vincenzo Di Santi e poi successivamente il Presidente della neocostituita rete di strutture sul turismo, Giuseppe Bazzoffia.

**Vincenzo DI SANTI.** Grazie Sindaco. Credo opportuna questa manifestazione di intenti, perché è una cosa che noi vogliamo da tanto tempo. Per noi i quadri strategici di valorizzazione sono uno strumento importante, perché permette sia alla città, sia alle imprese di poter beneficiare di punteggi per dei bandi sia regionali che europei. Quindi avere l'opportunità che la nostra città produca questo quadro strategico, fa in modo che le aziende e la città beneficino di questo quadro e di questa opportunità.

Dico subito che sull'ambito regionale avere compiuto il quadro strategico vale due punti, quindi in una graduatoria di dodici punti sono due punti importanti, affinché le imprese riescano ad essere competitive nell'opportunità di potersi avvalere di questi bandi. Noi abbiamo perso 430.000,00 nell'ultimo bando a causa del Quadro strategico di valorizzazione. Quindi io credo che concretamente possiamo parlare di cose come questi strumenti in una maniera molto rilevante.

Poi volevo agganciarvi a quello che il Vicario Generale ha detto poc'anzi, perché secondo me è una cosa importante, perché fare in modo che la città si riqualifichi o si ripopoli, con questo strumento io credo, se applicato in una maniera giusta e consona, possa dare l'opportunità di creare il giusto e favorevole uso al lavoro, perché se noi riusciamo a fare intorno a questo credibilmente dei quadri strategici reali, possiamo dare l'opportunità alle vie, che siano esse commerciali o attività produttive, delle opportunità che fino ad oggi sono state negate. Se via San Francesco muore alle sei del pomeriggio, il motivo è fatto da tutto quanto quello che non riusciamo mettere in campo, sia a livello commerciale che a livello produttivo.

Quindi ripeto, ci sono delle opportunità di progetti sia nazionali che europei, che possono dare, oggi che si parla tanto di lavoro, di non lavoro e tutto quanto, io credo, a mio modesto avviso, almeno settanta posti, anche se stagionali, ai ragazzi di Assisi. Quindi noi abbiamo l'obbligo di lavorare in questo senso, perché se no falliamo.

Siccome noi siamo tutti grandi, cresciuti e vaccinati, credo che questo sia il nostro primo obbligo affinché questa città cominci a vivere di nuovo. Grazie.

**SINDACO.** Grazie.  
Giuseppe Bazzoffia.

**Giuseppe BAZZOFFIA.** Noi come *Reteimprese Assisi Turismo Più*, ci siamo costituiti a settembre 2014 e brevemente illustro le finalità per arrivare alla conclusione.

Noi abbiamo riunito le sette strutture più importanti di Assisi, quattro e cinque stelle, per ora soltanto quelle, abbiamo oltre seicento camere e circa duecento dipendenti grossomodo. Perché abbiamo fatto questo? E mi ricollego al discorso di Carlo Angeletti. Perché Assisi ha un problema grandissimo, che è la stagionalità. Noi riempiamo le nostre strutture otto mesi l'anno e quattro mesi l'anno naturalmente sono vuote, molte sono chiuse, e quindi in quei quattro mesi è chiaro che la città si spopola, perché non c'è più nessuno.

I punti focali sono quelli della promozione dell'Assisi laica, l'Assisi romana, l'Assisi del relax e del benessere, l'Assisi dei convegni, perché in questo mese di novembre noi abbiamo tre convegni, uno è finito l'altro ieri, uno inizia oggi degli anestesisti, che portano ad Assisi millecinquecento persone. La gente vuole stare ad Assisi, perché le richieste sono per Assisi, non sono per fuori Assisi. Fondamentalmente chiedono Assisi. Ma c'è un motivo per cui chiedono

Assisi. Perché la sala del Lyrick è bellissima quanto volete, la vedono in tutto il mondo la sala del Teatro Lyrick. Mentre il Monte Frumentario quando entrano, io ieri sera stavo dall'organizzatore dell'evento, quando entra al Monte Frumentario, rimane a bocca aperta. Ecco perché noi, e qui ringrazio l'Amministrazione, perché l'Amministrazione sinceramente ha fatto il novanta per cento di quello che c'era da fare, secondo me, perché ha fatto tutti i parcheggi, tutte le infrastrutture, tutti i vicoli, tutto quanto, ha rimesso a posto tutti i palazzi del centro storico, per cui adesso c'è da fare l'ultima cosa, che non è poco, però un grande lavoro secondo me è stato fatto. Perché il turismo religioso va bene, però già c'è chi lo fa, e lo sa fare molto bene. Noi non possiamo metterci in concorrenza, noi dobbiamo portare ad Assisi la gente che spende i soldi, perché se no le strutture non vanno avanti.

D'altra parte devo riconoscere che anche gli imprenditori devono fare la parte loro, perché poi la convegnistica, tutto il benessere, vogliono i quattro stelle, i cinque stelle. Quindi questa rete è stata creata proprio per cercare di elevare la qualità del turismo, perché se no qui se ci mettiamo a fare la guerra dei poveri, non andiamo da nessuna parte.

In merito all'incontro di questa sera, io dico che va bene, va benissimo questo quadro. Va benissimo. Solo che, secondo me, dobbiamo focalizzare il pensiero su pochi punti. Non dobbiamo cominciare a spaziare, dobbiamo focalizzare l'idea su pochi punti essenziali e quelli fattibili, perché poi con la situazione economica generale io credo che c'è da prendere tre, quattro situazioni e cercare di portare a termine quelle. Grazie.

**SINDACO.** Grazie.

Volevo sottolineare quanto ha detto Giuseppe Bazzoffia su un punto, che poi era quello in premessa. È un quadro strategico di valorizzazione, e poi do la parola al maestro Umberto Rinaldi, ma che alla fine deve individuare azioni operative concrete in un numero non molto ampio e che siano realizzate.

C'è un parallelo di questi strumenti con altri che si utilizzano a livello internazionale, i piani di gestione dei siti Unesco. Voglio farvi questa citazione, perché anche in questi strumenti c'è una aggregazione come quella di questa sera che si chiama Comitato di pilotaggio, perché poi alla fine le azioni che si intraprendono e che sono condivise dal Comitato di pilotaggio, devono anche essere non solo operative, ma anche misurabili nei risultati con i cosiddetti indicatori. E se poi le azioni in qualche modo intraprese dal Comitato di pilotaggio non portano ai risultati attesi, le stesse azioni debbono essere modificate. Ecco perché la natura di questo incontro deve essere permanente, seppur poi distinta anche in gruppi più specialistici. Perché dobbiamo anche misurare, per quanto possibile, le azioni operative che si svolgono.

Quello che diceva il Presidente della costituenda di recente rete di imprese sul turismo, cioè l'utilizzo di Palazzo Monte Frumentario, insieme ad altri luoghi come il Teatro Lyrick o il Palaeventi da cui si ha una bellissima vista della città di Assisi, abbiamo provato a fare un piccolo calcolo numerico. Se questi due oggetti che ho citato, tre (Monte Frumentario, Teatro Lyrick e Palaeventi) con vista su Assisi avessero un numero di giorni di funzionamento normalmente sufficienti, nel mese di novembre il Monte Frumentario lo è, in realtà, pensate che abbiamo fatto un calcolo medio, potrebbero da soli incrementare il turismo congressuale o degli incontri o degli eventi, dategli il nome che preferite, ma la concettualità è la stessa, finanche fino a quote valutabili attorno al cinque, sei, fino al dieci per cento sul totale delle presenze. Numeri significativi che vanno nella logica che diceva Edo Romoli, cioè l'utilizzo strategico delle componenti del sistema.

Ora il maestro Umberto Rinaldi.

**Umberto RINALDI.** Grazie. È talmente evidente la bontà di questa iniziativa, perché come assisano io ho almeno quattrocento anni in Assisi, come molti altri di voi, sappiamo bene quali sono i pregi, ma i molti difetti di essere assisani. Gli assisani vivono nelle torri medioevali come mentalità. Se non siete d'accordo, io comunque mi esprimo lo stesso in questi termini.

Fino a poco tempo fa io vivevo, almeno come attività, altrove senza aver mai staccato la spina da questa città, che è una specie di droga benefica.

Tornando adesso dopo la pensione oltre che dormendoci, anche vivendoci tutto il giorno ventiquattro ore, sono più evidenti questi difetti, specialmente per le attività a cui sono votato da sempre, da quando ero bambino, che è il mondo culturale almeno in senso lato, in particolare la musica corale, che dovrebbe essere in effetti l'immagine di quello che è una società veramente democratica e civile, tante teste, tante fisionomie che stanno insieme per un unico fine. Questo io credo che sia la vera democrazia. Nella nostra città questo purtroppo non sempre si verifica.

Il Papa ci ha dato un compito a casa che, dopo l'euforia, io trovo veramente gravoso, quello del dialogo. Voi l'avete scritto in questo progetto, il dialogo molto spesso, almeno nella mia città e nella vostra, è un dialogo tra sordi. Apparentemente cerchiamo di parlare, ma poi ognuno torna nella propria torre medioevale, ritira il ponticello e la sera va a dormire dicendo male. Forse esagero? Forse sono soltanto io che faccio queste cose. Voi no.

Vorrei aggiungere che questo compito che ci è stato dato, oramai ci ha messo gli occhi di tutto il mondo addosso, e questo veramente pesa moltissimo, perché io personalmente non mi sento, come assisano responsabile, adeguato ad esprimere un compito veramente di dialogo, perché il dialogo non è soltanto accogliere, vanno bene tutte queste cose che avete detto, il dialogo è un proporre, perché chi viene ad Assisi, viene a cercare Francesco e Chiara, e questo è difficile saperlo esprimere, perché, l'avete detto prima, Assisi non sono i monumenti, sono gli assisani. Giustissimo, lo condivido questo. E noi siamo perfettamente in linea con il compito che ci è stato assegnato.

Allora dovrete, scusate, questa non è certo una richiesta da nessuno, per come sono io, però dovrete portarci a dialogare intorno a un tavolo senza il luogo comune che quando si fa il tavolo di lavoro, e quando poi si mette la cenere sopra, no, ma in maniera attiva. Prima Carlo Angeletti l'ha detto in maniera quasi esplosiva questa cosa, soffriamo di non essere assisani, ne soffriamo e quindi non siamo adeguati ad assolvere questo compito a casa. Io lo sottolineo per la quarta volta.

Io credo moltissimo a quello che sta portando avanti la famiglia francescana, pensate a quest'ultimo convegno che c'è stato stupendo, bellissimo, però ho visto pochi assisani. Ecco un'altra cartina di tornasole di quello che dico io.

“Assisi: pax mundi”. Tanti cori messi insieme, non una rassegna, non un concorso, ma un dialogo attraverso il canto corale. Una cosa meravigliosa. Chi è venuto, è rimasto a bocca aperta che li veramente c'è stato il dialogo. L'ultima giornata, la mattinata che c'era la celebrazione in Basilica Superiore, tutti i cori riuniti e fuori stava arrivando la marcia della pace. Noi in chiesa già avevamo assolto in qualche modo un discorso di incontro e di dialogo, e fuori arrivavano altri con altri passi, con altri metodi verso un fine comune. Questo è Assisi, questa è il dialogo di Assisi.

Ognuno di noi, le nostre associazioni, e sono tante di più ovviamente, hanno delle finalità diverse. Chi le ha in maniera ludica, chi ce le ha in maniera economica, altri come noi, i cori, le attività musicali, forse non tutte, hanno una finalità che non è certo di interesse materiale, ma è soltanto culturale. Fatemelo dire questo termine. In maniera più disinteressata. Ma è la più interessata, è quella che può essere utilizzata da tutti voi che avete altre finalità.

Quindi dicevo prima con il signor Di Santi, noi dialoghiamo per i progetti che voi state completando e portando avanti, ma con noi che facciamo parte dell'ambiente, perché, sì, accogliamo quelli che vengono da fuori e che portano, ma non ad excludendum noi che stiamo vivendo ad Assisi. Questo è il peccato mortale che stiamo portando avanti da anni.

Vediamo che noi stiamo nei buchetti, quando sono libere le cose, facciamo le nostre belle cose. Altri che vengono da fuori, portano chissà che cosa e molto spesso, scusatemi il termine, delle porcate. Io sono un professionista di questo compito musicale, e qualche volta mi scappa detta questa cosa. Ma perché accogliere e dare spazio e importanza ad eventi che non sono assolutamente adeguati alla nostra città? Possono essere fatti altrove, ma non ad Assisi. Assisi ha un compito serissimo, ripeto, con tutti gli occhi del mondo addosso. Grazie.



**SINDACO.** Altri interventi? Devo dire finora molto interessanti tutti.

L'orario si è fatto ampio. Se non ci sono altri interventi, i miei maestri, ma voi lo siete anche, direbbero che una buona riunione, poi lascerò le conclusioni al Vicesindaco, una buona riunione si conclude con una data di appuntamento per la prossima riunione.

Io non so se l'agenda dell'architetto Ghirelli è tale per cui possiamo anche ipotizzare una data nel mese di dicembre, credo lasciando passare almeno tre, quattro settimane, che siano il tempo necessario magari per portare queste riflessioni nelle vostre associazioni, e magari dalle stesse riflessioni nelle vostre associazioni anche poi enucleare le proposte che fundamentalmente potete riportare nella scheda. Quindi noi ci impegniamo a comunicarvi una data diciamo nel mese di dicembre, lasciando circa quattro settimane, quindi un mese, in modo tale che possiate farne oggetto di una riflessione al vostro interno.

Io sto per passare la parola per le conclusioni al vicesindaco Antonio Lunghi, considerando che nelle prossime riunioni poi saranno il vicesindaco Antonio Lunghi, l'architetto, anzi mi sbaglio, è avvocato, ma la presenza di Ghirelli mi influenza, l'avvocato Monia Falaschi, Assessore all'Urbanistica, l'assessore ai Lavori Pubblici Moreno Fortini, ringrazio Franco Brunozzi, ringrazio Luigi Marini, i Consiglieri che ho citato e gli altri Assessori che poi saranno loro a gestire le prossime fasi operative.

Io vi ringrazio molto, adesso lascio la parola per una breve conclusione all'architetto, questo sì, e vicesindaco Antonio Lunghi.

**Antonio LUNGHI, Vicesindaco di Assisi.** Cercherò di essere brevissimo, anche perché bisogna avere rispetto di tutti quanti voi, che avete avuto la bontà di venire giovedì pomeriggio in questa sala, e credo che sia una cosa molto importante.

Vi ringrazio per i contributi che sono stati dati nell'ottica che Claudio Ricci, che io devo rinunciare, l'ho detto anche da poco, adesso lui ha iniziato un percorso, quando andrà via, dovremo ringraziarlo Claudio Ricci per tutto quello che ha fatto per questa città, e quindi lo ringrazio anche dei contributi di questa sera, ma del lavoro che quotidianamente ventiquattr'ore su ventiquattro dedica a questo grande progetto. Di questo dobbiamo essere tutti, al di là che possiamo condividere o no le sue idee, dobbiamo essere tutti riconoscenti.

Quali sono le conclusioni di questo discorso? Io credo che possano essere così sintetizzate. Assisi è la più grande fabbrica del nostro territorio, cioè tutta questa ricchezza che noi vediamo e che è la forza del nostro territorio, non di Assisi, ma del territorio che c'è intorno, per noi deve essere posta come il primo obiettivo, la prima cura che noi come amministratori pubblici anzitutto dobbiamo avere. Dobbiamo essere coscienti di questo.

Non so se vi rendete conto della crisi che c'è in giro, i problemi della mancanza di lavoro, i problemi finanziari che attanagliano le aziende, che attanagliano le persone, la mattina che uno non sa se c'è il lavoro o no. Noi dobbiamo essere coscienti che questa città è la nostra forza, e questo è il primo obiettivo che dobbiamo raggiungere, perché avete fatto i conti, la somma di queste persone che sono occupate dentro questa città, Peppe diceva duecento persone, ma tutte le attività che aprono e chiudono la sera, tutto quello che gira intorno. Questa è la nostra fabbrica. E non è una fabbrica, come ce ne sono altre in Umbria, che non hanno prospettive. È una fabbrica che ha prospettive.

Però io faccio un'altra riflessione, qual è il prodotto di questa fabbrica? Il prodotto di questa fabbrica sono tutti valori immateriali che sono alla radice della ricerca dell'uomo e che trovano nella risposta di Francesco, e di tutto quello che è stato, ad un certo punto una risposta che li fa interrogare, per cui la gente da tante parti del mondo viene qua.

Il primo compito che noi dobbiamo avere, il primo obiettivo è essere accoglienti, accettare la gente che viene con quel gusto e con quell'intelligenza che fa parte del nostro spirito francescano. È questo, secondo me, l'obiettivo di questo QSV che giustamente Paolo Ghirelli diceva che non è uno strumento urbanistico, cioè non è pensato.

Io ho iniziato da ragazzino, a ventitré anni, a fare l'amministratore pubblico con Edo mi ricordo quando facemmo il Piano particolareggiato del centro storico, le definizioni, le discussioni, sono tanti anni che in questa città si discute di queste cose, però quello che è mancato in questa città è la convinzione che ad un certo punto questa è la nostra ricchezza. Valorizzare questa città è la nostra ricchezza.

Seconda considerazione. Non possiamo aspettarci tutto dall'ente locale. Il pubblico oggi è nudo, oggi il pubblico non riesce a risolvere i problemi, e questa è un'altra convinzione radicata. Oggi il pubblico non riesce a risolvere i problemi.

Allora pensare sempre che tutto dipende dall'Amministrazione comunale, che tutto dipende dalla Provincia, che tutto dipende dalla Regione è un modo sbagliato di considerare i problemi, perché oggi ci dobbiamo rendere conto che le risorse non ci sono più, perché se giriamo bene o male dalla mattina alla sera dentro le pagine di queste cose, ci rendiamo conto di queste cose.

Allora bisogna fare due cose, bisogna che il pubblico faccia delle scelte e, secondo, che tutti i soggetti interessati, noi siamo degli stakeholders, si dice nei conclave ai livelli più attrezzati, dei portatori di interesse, ognuno di noi è uno stakeholder, un portatore di interessi che moltiplica ad un certo punto gente che rappresenta qualche cosa. Noi tutti stakeholder siamo soggetti che dobbiamo partecipare a questo progetto. Non siamo soggetti che possiamo dare delle idee. Oltre a dare delle idee, dobbiamo dare dei contributi, perché come giustamente sosteneva Giuseppe Bazzoffia, anche la struttura ricettiva di Assisi, cioè gli operatori economici che lavorano, devono portare un contributo a questo obiettivo. Anche i commercianti devono portare un contributo a questo obiettivo. E dato che con Vincenzo siamo molto critici e discutiamo insieme su tanti problemi e via dicendo, perché noi tutti quanti se siamo un'assise, questo possiamo ottenerlo. Quindi cerchiamo di essere forti.

L'amministrazione pubblica deve avere il coraggio di decidere, l'ha detto Edo Romoli, però io mi voglio togliere un sassolino, il Convitto nazionale. Ma voi vi rendete conto quanti micro interessi frenano lo sviluppo di questa nostra città? Noi dobbiamo puntare ad una revisione reale delle risorse che vengono date, perché il Convitto nazionale può essere benissimo una scuola d'eccellenza dove c'è l'istituto alberghiero e il liceo scientifico, però, lasciatemelo dire, non può continuare ad esserci una scuola media, una scuola elementare, una scuola qua, una scuola là. Queste sono cose che in questa città, questa incapacità di poter decidere, hanno frenato lo sviluppo.

Se vogliamo essere renziani, siamo renziani veramente e cominciamo a dire che noi dobbiamo ad un certo punto eliminare gli sprechi, concentrarci sullo sviluppo. Se lo sviluppo è l'istituto alberghiero e il liceo scientifico, facciamo questa scelta seria e non continuiamo il minestrone tutti in cui siamo andati avanti anche noi, tutti l'abbiamo sostenuto, perché queste rendite devono sparire, perché ad un certo punto dobbiamo puntare ad una razionalizzazione vera e guardarci sulle palle degli occhi e ad un certo punto prendere le decisioni, perché questa è la nostra ricchezza. Grazie.

**SINDACO.** Grazie a tutti.

La seduta è sciolta.